

Anno 30 - n. 64
Gennaio 2024

EL MUSEGNO

APPUNTI e DISAPPUNTI del CAI MIRANO

CAI
MIRANO



Aperiodico del CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MIRANO "Alberto Azzolini"



CHI SIAMO

Il CAI-MIRANO è una delle 517 sezioni del Club Alpino Italiano. Ci siamo costituiti nel 1982 come gruppo, diventati sottosezione nel 1983 e sezione il 27 settembre 1986. Sono trentasette anni che operiamo attivamente nel miranese. Siamo oltre milleduecento soci e abbiamo un comune denominatore che ci unisce: amiamo la montagna e abbiamo una grande passione per la natura e l'ambiente.

SEZIONE "ALBERTO AZZOLINI"

La sezione è dedicata al miranese Alberto Azzolini, appassionato naturalista, di professione guardiaparco, morto in servizio a soli 28 anni, il 17 novembre 1981, presso il Parco del Gran Paradiso. La morte è stata oggetto di numerose interrogazioni parlamentari del tempo, ufficialmente "conseguenza di un incidente di alta montagna" e comunque in circostanze mai definitivamente chiarite. È stato premiato con il primo AIRONE D'ORO nel 1982, alla memoria. La sua opera di divulgatore naturalistico ha influenzato e guidato un'intera generazione del miranese.

PERCHÈ DIVENTARE SOCIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Per partecipare alle uscite organizzate dalla sezione in cui si è iscritti.

Per ricevere il bimestrale: LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO dedicata alla montagna e la nostra bella rivista sezionale El Masegno.

Per consultare libri di montagna e carte topografiche dei sentieri di montagna, presenti nella biblioteca sezionale.

Per avere prezzi convenzionati, particolarmente vantaggiosi, per alloggiare nei rifugi alpini, anche all'estero, e nell'effettuare acquisti in esercizi commerciali dove le sezioni hanno stipulato specifiche convenzioni.

Per avere la copertura assicurativa relativa alle spese di soccorso, anche all'estero, nel caso debba intervenire l'organizzazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Il CAI organizza, per i propri soci, corsi di addestramento alle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, sci-escursionistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche; tutti i corsi sono tenuti da esperti, appositamente addestrati dal CAI, dotati di esperienza e di regolare attestazione di superamento di specifici esami didattici e formativi.

Per garantire la tracciatura e la manutenzione della sentieristica nazionale, nonché per assicurare la gestione e la manutenzione dei rifugi e dei bivacchi di proprietà.

Infine il CAI esercita, su competenza attribuita da specifiche Leggi della Repubblica Italiana, il soccorso in montagna tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Il primo articolo dello statuto del C.A.I. dice: "Il Club Alpino Italiano è una libera associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale".

ATTIVITÀ E CORSI DIDATTICI E FORMATIVI

• ALPINISMO GIOVANILE

Attività di educazione ambientale, Corso di avvicinamento alla montagna, Gite per tutta la famiglia

• SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO", Corso di Roccia, Corso di Alpinismo, Corso di Sci Alpinismo, Corso Ghiaccio, Corso di Arrampicata Libera

• SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI", Corsi di escursionismo estivo e invernale, Escursioni sociali.

Escursioni Seniores

• CORSO DI GINNASTICA

• CORSI DI CULTURA AMBIENTALE E MONTANA

• MANIFESTAZIONI CULTURALI SULLA MONTAGNA

• GESTIONE DEL MURO DI ARRAMPICATA

• PUBBLICAZIONE DI "EL MASEGNO"

NOSTRE PUBBLICAZIONI

"Esplorante Canto Corale" libro di poesie, "La leggenda di Alberto" romanzo breve, "L'uomo e la montagna" racconti di ragazzi, "Oltre la vetta" testo teatrale.



**La sezione ha sede a Mirano
in Via Belvedere 6, aperta al
pubblico il giovedì sera, dalle
ore 21 alle ore 22,30**



Appunti e disappunti del CAI MIRANO

Appunti e disappunti del CAI MIRANO
 Aperiodico del Club Alpino Italiano
 Sez "Alberto Azzolini" – Mirano- APS

≤ 64 – Gennaio 2024

Riccardo CALZAVARA
 Direttore responsabile

Ugo SCORTEGAGNA
 Direttore redazionale

Comitato di redazione
 Stefano MARCHIORI, Marco PADOAN, Ugo SCORTEGAGNA

Hanno collaborato
 Alberto Andreis,

Allievi AG, Luca Barban, Marina Bonvicini, Marco Bragato,
 Corsisti AR1, Corsisti EA1 Stefania Giuman, Alessandra De
 Gregorio, Carla Forcolin, Luca Giacomazzo, Barbara Marcato,
 Stefano Marchiori, Marco Padoan Angela Pavanello, Ugo
 Scortegagna, Giovanni Sopracolle, Scuola di Alpinismo e
 Escursionismo CAI Mirano Tommaso Zanella.

Redazione
 CAI MIRANO – via Belvedere, 6
 30035 MIRANO
 Tel. Seg. 348 4138588
 E-mail segreteria@caimirano.it
 Sito www.caimirano.it

Stampa:
 Tipografia CPESSE s.r.l.- Tv

Autorizzazione Trib. di Venezia
 n. 1159 del 10/08/1994
 Sped. in abb. Postale c. 20/c art 2 L. 662/96

Libera autorizzazione citando la fonte

Foto di copertina:
 Muro di arrampicata – CAI MIRANO (Ph Ugo Scortegagna)

TESSERAMENTO 2024

Ogni giovedì dalle 21 alle 22.30
 Presso sede del CAI Mirano

Soci ordinari	€48,00
Soci familiari e juniores	€25,00
Soci giovani	€16,00
Costo iscrizione	€ 6,00
Trasf. da altra sede	€ 3,00
Recupero bollino	€(11,00 ord, 5,00 F, 1,00 G)
Abb. "Le Alpi Venete"	€ 5,00
Duplicato tessera	€ 3,00

SOMMARIO

SOMMARIO – pag 1
STRUTTURA ORGANIZZATIVA – pag. 2
EDITORIALE – IL PUNTO A BOCCHE FERME – pag.3
VITA DI SEZIONE
IL NUOVO MURO DI ARRAMPICATA PER IL CAI DI MIRANO
 A cura redazione – pagg. 4-5

TESTIMONIANZE

ARRAMPICARE – Sguardi verso l'alto. Dalla cella alla vetta
 di Carla Forcolin – pagg. 6-7

UOMINI E MONTAGNE

II CAI MIRANO SUI LUOGHI DI ALBERTO AZZOLINI
 di Stefano Marchiori e alii – pagg. 8-13

OLTRE LO SCAFFALE

ADDIO AL "MON CHERI" –IL BIVACCO FISSO DELLE NOSTRE
 MONTAGNE

di Ugo Scortegagna – pagg. 14-15
 CULTURA ALPINA

I PRIMI RIFUGI E BIVACCHI IN DOLOMITI
 IL RIFABBRICO

di Ugo Scortegagna – pagg. 16-18
 ESPERIENZE –MONTAGNA TERAPIA

SEMPRE AVANTI... IN CAMMINO!
 di A. De Gregorio – pagg. 19-21

TESTIMONIANZE

PREALPI TREVIGIANE – CAMMINO DELLE COLLINE
 DEL PROSECCO

di Luca Barban – pagg. 22-25

ALPINISMO GIOVANILE

CONTINUIAMO CON SEMPRE MAGGIOR ENTUSIASMO
 a cura degli allievi di A.G. – pag.26-27

VOCE DEI SOCI

SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO"
 37° CORSO DI ALPINISMO

di Giovanni Sopracolle – pagg. 28-29
 VIII CORSO AL1 2023: ARRAMPICATA LIBERA

di Marco Bragato – pagg. 30-31
 37° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA

a cura dei corsisti – pagg. 32-33

1° CORSO MONOTEMATICO AUTOSOCORSO
 IN VALANGA M-AV

di Barbara Marcato – pagg. 34-35
 UNO ZAINO PIENO DI RICORDI

pagg 36-37

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"

CORSO DI ESCURSIONISMO E1: VADO O NON VADO?

di Anna Berti – pagg. 38-39

11° CORSO SI ESCURSIONISMO EA11
 a cura dei corsisti EA1 – pagg. 40-41

2023 –UN ANNO TRA I SENIORES

di Marina Bonvicini – pag. 42

PROGRAMMA ESCURSIONI SOCIALI 2024

Pagg. 43-47

IN MEMORIA AMICI CAI MIRANO

Pagg.48-49

VITA SOCIALE

NUOVI SOCI TITOLATI – pag. 50

LA SEZIONE PROPONE

AmMira a montagna 2024 – pag. 51

INCONTRO CON LA GEOLOGIA – pag. 52

CORSO: BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI – pag. 53

USCITE LEGATE AL CORSO NATURALISTICO – pag. 54

APPUNTAMENTO EXTRASEZIONALE

SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO 2024 – pag.55

VITA SOCIALE UN GRANDE APPUNTAMENTO

MIRCO GRASSO: ALPINISMO FANATICO –pagg. 56-57

xVITA SOCIALE

IL GRUPPO GIOVANI DEL CAI –pagg.58-61

CHARTA CANTA

LA CONCA DI CLAUT – pag. 62-63

CONCORSO MRS – VII EDIZIONE – pagg. 64-65

COMUNICAZIONI

VERBALE ASSEMBLEA 2023

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2024

Pagg. 66-68

**CONSIGLIO DIRETTIVO****PRESIDENTE**

Marco PADOAN

VICE PRESIDENTE

Giovanni MICHIELETTO

SEGRETARIO

Roberto SEGATO

TESORIERA

Elise GOBBI

CONSIGLIERI

Alberto ANDREIS

Francesco ANOË

Diego BORTOLATO

Massimo POLATO

Enrico VIAN

REVISORI DEI CONTI

Corinna NORDIO,

Luigi DOMINIONI

Denis SCATTOLIN

COORDINATORE

Marco PADOAN

INCARICHI**SEGRETERIA E TESSERAMENTO**

Marco PADOAN

Roberto SEGATO (R.D.)

BIBLIOTECA

Flavia BIASIBETTI, Marta DEFACI

Giovanni MICHIELETTO (R.D.)

SCUOLA DI ALPINISMO**SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA**

Antonio CANTON "Tonin" (direttore)

Simone MARATEA

Massimo POLATO (R.D.)

SCUOLA DI ESCURSIONISMO

Andrea MASON (direttore)

Luca GIACOMAZZO (v. dir.) Diego BORTOLATO (R.D.),

ESCURSIONI SENIORES

Maurizio VENTURINI

Alberto ANDREIS (R.D.)

ESCURSIONISMO SOCIALI

Luca GIACOMAZZO

Alberto ANDREIS (R.D.)

GRUPPO TARTARUGHE

Basilio DI RONCO

Alberto ANDREIS (R.D.)

ALPINISMO GIOVANILE

Anna BORTOLETTO, Enrico VIAN (R.D.)

MURO DI ARRAMPICATA

Massimo POLATO

Francesco ANOË (R.D.)

GINNASTICA

Chiara SABADIN, Francesco ANOË (R.D.)

EL MASEGNO

Ugo SCORTEGAGNA, Marco PADOAN (R.D.)

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E CULTURALI

Stefano MARCHIORI, Marco PADOAN (R.D.)

MATERIALI ALPINISTICI E DIDATTICI

Alessandro VOLPATO, Renato MARAZZATO,

Gabriele NALESSO, Massimo POLATO (R.D.)

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Stefano MARCHIORI, Giovanni MICHIELETTO

SITO SEZIONALE

Antonio CARLON,

Simone MARATEA

Diego BORTOLATO (R.D.)

DELEGATI SEZIONALI

Marco PADOAN (Presidente), Francesco ANOË

Luciano SACCAROLA

**INCARICHI DI SOCI CAI MIRANO
IN ALTRI ORGANISMI DEL CLUB ALPINO ITALIANO
GRUPPO REGIONALE DEL VENETO
e FONDAZIONE BERTI**

Ivano COLETTI Sindaco Revisore dei Conti

SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO

Dario DE ROSSI (INA)

Francesco LAMO (INA - C.A.A.I.)

**SCUOLA INTERREGIONALE DI ALPINISMO,
SCIALPINISMO, ARRAMPICATA LIBERA - VFG**

Antonio CANTON (INA) - Dario DE ROSSI (INA),

Francesco LAMO (INA - C.A.A.I.),

Stefania TONELLO (INSA)

CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE

Massimo POLATO (IA Presidente)

Simone MARATEA (IA Componente)

Michele VISENTIN (IA Componente)

CONSIGLIERE CENTRALE CAI

Ugo SCORTEGAGNA

Numero Soci al 31 Ottobre 2023

	RINNOVI	NUOVI ISCRITTI	TOT.
ORDINARI	646	120	766
ORDINARI JUNIORES	87	50	26
GIOVANI	80	21	50
FAMILIARI	257	24	281
TOTALE	1070	200	1270

Avvisi:

- Le nuove iscrizioni hanno inizio il 1° novembre 2023 e terminano il 31 ottobre del 2024.
- I rinnovi devono essere sottoscritti entro il primo trimestre di ogni anno; 1 gennaio/31 marzo. Dopo tale termine, cessa la copertura assicurativa.
- L'interruzione anche di un solo anno del rinnovo, provoca automaticamente la decadenza del socio dal sodalizio. Qualora si volesse riprendere l'adesione, e proseguire nell'attività sociale, si dovranno recuperare le quote progressive.

GLI ARTICOLI E LE FOTO PER IL PROSSIMO NUMERO DE "EL MASEGNO" (numero 64) devono pervenire entro il **31 OTTOBRE 2024** presso il nostro indirizzo: CAI-MIRANO, via Belvedere, 6 - 30035 MIRANO (VE); oppure potete inviare gli articoli al seguente indirizzo di posta elettronica segreteria@caimirano.it



IL PUNTO A BOCCE FERME!

30 sono gli anni che il nostro giornale di bordo "El Masegno" ci accompagna nella nostra vita sociale:

64 le uscite, delle quali 4 speciali.

Sono dei numeri e dei traguardi che ci permettono di fare una piccola riflessione. Non nascondo che questa esperienza - che mi ha trovato al timone per queste 3 decadi - mi ha dato molte soddisfazioni, in primis una ricchezza editoriale non indifferente.

Ma questo ultimo numero mi ha offerto alcune riflessioni che in modo semplice voglio portare al nostro corpo sociale:

1. il materiale per questo numero è arrivato con due mesi di ritardo rispetto ai tempi che ci eravamo dati (fine dicembre rispetto a fine ottobre, come era previsto!);

2. negli ultimi numeri si è sempre costituito un lavoro corale con la Commissione Culturale della sezione, ma per questo numero mi sono trovato da solo, in quanto la commissione citata negli ultimi mesi si è sciolta come neve al sole.

Analizzando esperienze editoriali simili a questa, personalmente posso dire che la nostra ha avuto una durata inaspettata rispetto a quello che osservo in giro.

Prendo come esempio la sezione madre dalla quale noi proveniamo, il CAI di Mestre, avevano come rivista sezionale "CORDA DOPPIA", mi risulta che oramai da alcuni anni non trova più la pubblicazione.

Mi chiedo, possiamo ancora resistere? Non nascondo che per questo numero, che ho voluto portare in porto per impegni presi con il nuovo Direttivo, ho avuto diverse difficoltà, come prima accennato.

La mia domanda è semplice: c'è ancora la volontà di continuare?

Credo sia opportuno che una nuova direzione, soprattutto più giovane, debba prendersi l'onere e l'onore di portare avanti questa esperienza.

Credo sia opportuno che personalmente esprima un "grido di allarme".

Attendo dal Direttivo e dal corpo sociale dei riscontri nel comune interesse della nostra sezione.

Ringrazio tutti per le sollecitazioni che arriveranno e auguro a tutti un grande "EXCELSIOR".

Buona Montagna.

Il direttore redazionale

Ugo Scortegagna

(ugoscortegagna@gmail.com)

Gennaio 2024



IL NUOVO MURO DI ARRAMPICATA PER IL CAI DI MIRANO

Premessa

Trenta anni fa, appena eletto presidente, ho avuto l'onore di inaugurare il "muro di arrampicata" presso la scuola elementare Azzolini. Molti dei nostri soci l'hanno frequentata. Oggi abbiamo un nuovo muro di arrampicata, presso un'altra palestra, quella di CAMPOCROCE. A dicembre è stata inaugurata ufficialmente. Molti i soci presenti, soprattutto tante bambine e bambini, un segno di grande vitalità della nostra sezione che non ha ancora 40 anni di vita.

Invito chi lo può fare di andare a vedere EL MASEGNO n. 4 del 1994 dove troverete descritto la storia della prima palestra di arrampicata. Di seguito riportiamo un contributo di Stefano Marchiori (past presidente) e diverse foto che testimoniano il giorno dell'inaugurazione.

Ugo Scortegagna

UN NUOVO MURO PER LA NOSTRA GIOVANE SEZIONE



Domenica 17 dicembre 2023 è stato inaugurato il nuovo muro di arrampicata a Campocroce di Mirano. Realizzato dall'Amministrazione Comunale per la nostra Sezione, in sostituzione o in aggiunta a quello presente da molti anni presso le Scuole Azzolini. Una data che rimarrà impressa nella storia della nostra sezione per l'importanza ed il valore intrinseco che ha avuto un evento come questo per il nostro sodalizio. Un passaggio storico, giunto al termine di un tortuoso percorso temporale, fatto di vicende e situazioni molto legate all'emozione ed al timore di perdere un bene prezioso per la nostra sezione. Il dubbio e l'incertezza di non vedere realizzato un progetto, l'impossibilità di raggiungere un obiettivo. Ci troviamo invece ora ad affermare che nemmeno questo traguardo rappresenta un punto di arrivo. Si tratta in realtà di un importante e rilevante passaggio nella storia della Sezione. Ciò alla luce del fatto che la parete nel tempo dovrà essere ulteriormente arricchita con altri accessori ed attrezzature, in grado di renderla ancora più bella ed avvincente. Non possiamo infatti perdere di vista il vero traguardo cui ambisce la sezione CAI di Mirano, rappresentato dall'installazione della parete nel fabbricato ex bocciodromo di Via Matteotti a Mirano. Traguardo certamente di là da venire ma che confidiamo un giorno potrà trovare compimento, compatibilmente con le dispo-



nibilità economiche degli attori in campo. Già nel corso del mio primo mandato, nel 2017 avevo avvertito la difficile convivenza con l'ASD Basket Mirano. Il muro presente presso la palestra delle Scuole Azzolini veniva frequentato in limitati orari, con evidenti difficoltà di tempo e di spazio, collegati all'esercizio di due sport incompatibili tra loro. Una siffatta difficile convivenza pertanto richiedeva un forte senso di responsabilità e reciproca collaborazione e tolleranza tra le due associazioni. Durante il periodo di pandemia nei brevi ed intermittenti periodi di ripresa delle attività, le difficoltà si sono acuite sempre più e sono diventate sempre più conflittuali. Passato il periodo del Covid, alla definitiva ripresa delle attività la convivenza è divenuta insopportabile e poco consona al prestigio ed al rispetto che la nostra associazione meritava. Il sottoscritto in qualità di Presidente della sezione non poteva consentire la prosecuzione di un tale disagio e prostrazione, che si manifestava ad ogni piè sospinto. Di qui, dopo le assicurazioni ricevute dall'Amministra-

zione Comunale, la decisione di sospendere le attività per una stagione intera, nonostante il parere negativo di alcuni componenti della scuola di alpinismo. Il resto è storia di questi giorni. La fiducia della Presidenza nei confronti dell'Amministrazione comunale la quale con molta sensibilità ha ben compreso l'importanza di avere nel proprio territorio un movimento sportivo ed alpinistico come quello rappresentato dalla nostra sezione CAI, tra le prime per numero di soci nella Regione Veneto. Era necessario poter disporre di un impianto all'altezza con la migliore tradizione alpinistica. Ora il nuovo Presidente Marco Padoan ha la possibilità di rendere disponibili a tutti i soci una parete di arrampicata importante e molto attraente. Disponibile alla frequentazione per più giorni rispetto alla precedente. A lui pertanto l'onore ed il compito di gestirla nel modo migliore, ponendo il giusto entusiasmo e passione che Marco ha innati per questa attività.

*L'ex Presidente
Stefano Marchiori*



“Arrampicare” e mostra “Sguardi verso l’alto. Dalla cella alla vetta”

**Carla Forcolin (Fondatrice APS “Gabbianella”
e responsabile del progetto Arrampicare)**

Progetto “Arrampicare” e mostra “Sguardi verso l’alto. Dalla cella alla vetta”.

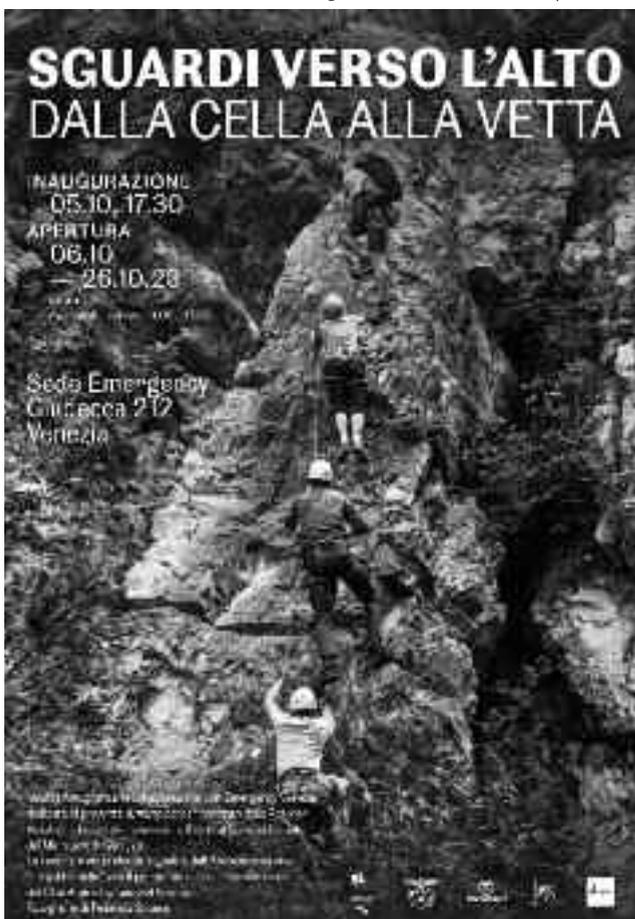
Il Cai di Mirano ha permesso all’Associazione “La gabbianella e altri animali” di Venezia di attuare, nell’anno 2023, un progetto regionale pensato a favore dei minorenni autori di reato, affidati all’Ufficio del Servizio Sociale per Minorenni (USSM). Senza la partnership del CAI non si sarebbe raggiunto il punteggio necessario ad essere ammessi al finanziamento della Regione.

Il progetto “Arrampicare” consisteva nell’avvicinare alla montagna e all’arrampicata alcuni giovani, che, messi a contatto con brave guide alpine, avrebbero potuto cimentarsi con uno sport divertente e del tutto particolare nella loro esperienza di vita. Gli obiettivi da raggiungersi erano ambiziosi, ma sostanzialmente riducibili alla sfida oggettiva della salita sulla roccia, con altri ragazzi. Per farlo avevano bisogno di imparare tecniche e disciplina. Con il loro impegno avrebbero finito

per arrivare in cima ad una vera montagna e arrivarci insieme, sostenendosi l’un l’altro. I ragazzi ci sono riusciti davvero e ne hanno tratto il senso di essere bravi, di essere forti, di essere solidali vicendevolmente. Hanno visto panorami bellissimi, hanno avuto il senso della vastità dello spazio, sono rimasti muti e stupiti, sulla cima del Lagazuoi. Hanno espresso gratitudine per chi ha dato loro la possibilità di fare questa esperienza. Alcuni di loro hanno seguito poi un corso di formazione professionale del Ce.Ve (Centro edili Venezia) per trasformare l’esperienza fatta in montagna in pre-requisito per divenire “edili in sospensione”, per poter lavorare.

Tutto questo è stato rinforzato dal vedersi ritratti di schiena, mentre arrampicavano o facevano gli esercizi propedeutici all’arrampicata, nelle belle fotografie di un amico fotografo professionista, Fabrizio Sutura.

Quelle foto meritavano di essere mostrate a chi ama il mondo della montagna e ad altri ragazzi in difficoltà, per-



Gennaio: alcuni ragazzi in situazione di messa alla prova, si mettono alla prova con la palestra di roccia

ché anche loro potessero provare a fare qualcosa di simile, ma il finanziamento apposito (nel bando della Regione non era Progetto

Il Cai di Mirano ha permesso all'Associazione "La gabbianella e altri animali" di Venezia di attuare, nell'anno 2023, un progetto regionale pensato a favore dei minorenni autori di reato, affidati all'Ufficio del Servizio Sociale per Minorenni (USSM). Senza la partnership del CAI non si sarebbe raggiunto il punteggio necessario ad essere ammessi al finanziamento della Regione.

Il progetto "Arrampicare" consisteva nell'avvicinare alla montagna e all'arrampicata alcuni giovani, che, messi a contatto con brave guide alpine, avrebbero potuto cimentarsi con uno sport divertente e del tutto particolare nella loro esperienza di vita. Gli obiettivi da raggiungersi erano ambiziosi, ma sostanzialmente riducibili alla sfida oggettiva della salita sulla roccia, con altri ragazzi. Per farlo avevano bisogno di imparare tecniche e disciplina. Con il loro impegno avrebbero finito per arrivare in cima ad una vera montagna e arrivarci insieme, sostenendosi l'un l'altro. I ragazzi ci sono riusciti davvero e ne hanno tratto il senso di essere bravi, di essere forti, di essere solidali vicendevolmente. Hanno visto panorami bellissimi, hanno avuto il senso della vastità dello spazio, sono rimasti muti e stupiti, sulla cima del Lagazuoi. Hanno espresso gratitudine per chi ha dato loro la possibilità di fare questa esperienza.

Alcuni di loro hanno seguito poi un corso di formazione professionale del Ce.Ve (Centro edili Venezia) per trasformare l'esperienza fatta in montagna in pre-requisito per divenire "edili in sospensione", per poter lavorare. Tutto questo è stato rinforzato dal vedersi ritratti di schiena, mentre arrampicavano o facevano gli esercizi propedeutici all'arrampicata, nelle belle fotografie di un amico fotografo professionista, Fabrizio Sutera.

Quelle foto meritavano di essere mostrate a chi ama il mondo della montagna e ad altri ragazzi in difficoltà, perché anche loro potessero provare a fare qualcosa di simile, ma il finanziamento apposito

(nel bando della Regione non era prevista la mostra fotografica) che "La gabbianella" aveva chiesto alla "Fondazione di Venezia", non ha potuto essere erogato, per un errore banalissimo nella richiesta.

C'erano le foto, accompagnate da didascalie e i testi scritti dai ragazzi, c'erano le foto scattate mentre si faceva il corso di formazione professionale, c'era la disponibilità a lavorare di bravi professionisti, il luogo dove installare la mostra, cioè la sede di Emergency, ma mancavano i finanziamenti per stampare e incorniciare le fotografie, per riconoscere il lavoro dei professionisti. Mi dispiaceva moltissimo l'idea di deludere i ragazzi.

Una grande fiducia nella validità del progetto e nel CAI, mi ha spinto a far conoscere la situazione in cui mi trovavo al gruppo dirigente nazionale, e finalmente dal CAI nazionale è arrivato un finanziamento tale da permetterci di pagare almeno le spese vive connesse alla mostra (tipografia, cornici, locandine), il resto è stato volontariato sotto varie forme.

Così si è attuata la mostra e, grazie all'inatteso piccolo aiuto anche di altri, giunto dopo, si è fatto il calendario "Sguardi verso l'alto. Dalla cella alla vetta" che ripropone il titolo della mostra.

Il resto è stato un successo, che ha riportato su di noi l'attenzione del Ministero di giustizia, a favore di altri ragazzi, con eventuali nuovi progetti. Grazie, Cai!





IL CAI DI MIRANO SUI LUOGHI DI ALBERTO AZZOLINI



Dopo le celebrazioni per il quarantesimo anniversario dalla morte di Alberto Azzolini, tenutesi presso il Teatro di Villa Belvedere a Mirano, sabato 7 maggio del 2022 e dopo i numerosi incontri divulgativi organizzati nelle Scuole Elementari e Medie di Mirano, a distanza di undici anni dal 2012, era giunto il tempo di celebrare la figura di Alberto, nei luoghi che lo hanno visto raggiungere il traguardo più elevato della sua esistenza. Quello di vivere a stretto contatto con la natura e difenderla e proteggerla con tutta la propria carica emotiva, indossando la divisa di guardiaparco. Quei luoghi che l'hanno visto sacrificare la propria vita in nome di un ideale nobile ed eterno. Luoghi nei quali ha prematuramente interrotto il corso della sua breve vita. Luoghi magici, frequentati ormai da torme di turisti ed escursionisti. Gli spazi immensi del Parco Nazionale del Gran Paradiso, la Valnontey, i casolari del-

l'Herbetet. Si iniziò a parlare di questa escursione con Idalberto e Diego, già nelle fasi finali del convegno di maggio, dibattendo su come organizzare quello che sarebbe stato senza ombra di dubbio l'evento dell'anno. Sia per la sacralità dei luoghi da visitare, sia per l'ormai inconsueta organizzazione di un'escursione in autobus e per di più in un luogo lontano come il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Tutti noi abbiamo ancora impressi negli occhi e nella mente, la grandiosità del paesaggio che Alberto ha attraversato fino agli ultimi istanti della sua vita, prima di trarre l'ultimo respiro. Durante la sosta presso il casolare dell'Herbetet, ove Alberto dimorava per lunghi periodi abbiamo incontrato due anziani guardiaparco che ci hanno fornito un ampio racconto delle vicissitudini cui erano sottoposti i loro colleghi negli anni ottanta. Sfidati e minacciati costantemente dai bracconieri e non forse sufficientemente difesi e supportati dalle maestranze del parco (ora molto è cambiato).

Il vecchio casolare dell'Herbetet, accanto ad uno di eguale fattura ma di più moderna costruzione ci è apparso in tutta la sua trascuratezza ed obsolescenza. Ridotto ad un mero ricovero di attrezzi ed in stato di avanzato degrado. Sono proprio trascorsi più di 40 anni da quando il povero Alberto frequentava questi luoghi. È trascorsa "un'era geologica" che, tutto normalizzato, la memoria ha ridotto ad un lontano ricordo da dimenticare. Sembrava che i due guardiaparco aspettassero il nostro arrivo, ansiosi e desiderosi di raccontarci curiosità e particolari del Parco riguardanti il periodo in cui Alberto frequentava questi luoghi. Dalle narrazioni dei due testimoni, sono riemersi ancora attuali quei dubbi e quelle perplessità che hanno connotato le circostanze in cui il povero Alberto è "caduto". Un racconto dal quale la figura dell'eroe Alberto si identifica facilmente con quella del rompiscatole, di colui che ha avuto il coraggio di andare controcorrente, di non chinare il capo di fronte alle usurpazioni dei bracconieri e delle forze imprenditoriali dell'epoca che operavano in senso contrario alle logiche del parco. Vicino al grande cippo presso il quale i soccorritori hanno trovato la salma esanime di Alberto, l'infinito di Giacomo Leopardi avrebbe trovato la giusta ispirazione, pur senza la siepe "che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude". La sorpresa infine che ha destato la

meraviglia di tutti è stata la vista di una coppia di gipeti che volavano in silenzio, quasi a protezione e custodia di quel luogo magico. E poi lo scroscio continuo dei torrenti di alta quota che liberavano volumi incredibili d'acqua di fusione dei ghiacciai circostanti, in continua, incessante regressione. I

giorno e le pure e semplici cose piuttosto celano alla vista degli occhi, della mente e del cuore. Nell'ombra dei ricordi le cose, gli individui, le storie, il passato e il presente ma anche la speranza ed il sogno del futuro, vengono custodite, nascoste ma raccolte. Paesaggi e panorami eterni. Tutto



ghiacciai che un tempo chiamavamo eterni, stanno per esaurire la loro eternità e scomparire in breve tempo. Temperature molto elevate, per periodi molto lunghi, ad oltre 2000 metri stanno concretamente portando allo scioglimento dei ghiacciai che nella loro vastità, ingannano l'occhio umano. Un misto di sorpresa e meraviglia nel vedere luoghi che alcuni di noi riferiscono non aver mai avuto occasione di vedere. La novità dello stare insieme, di condividere le emozioni di un'esperienza unica e affascinante, si è trasformata in una scoperta meravigliosa. L'ombra di Alberto aleggiava in quei luoghi fantastici, presente anche nel chiacchiericcio degli escursionisti. La memoria di Alberto e la visione di questi immensi scenari hanno fatto apparire viva e feconda l'esperienza del cammino. Ha rivelato molti aspetti della realtà della vita che la luce del

appare nella sua infinitezza grandioso, in un mondo fantastico ove sembra che la natura del Parco Nazionale del Gran Paradiso abbia la meglio su tutte le forze dell'uomo. Sono stati due giorni molto intensi, nei quali lo spirito dello stare insieme, dell'aiutarsi a vicenda, della cortesia e gentilezza, anche all'interno del rifugio Vittorio Sella sono stati gli elementi pregnanti che hanno contraddistinto l'escursione. Possiamo tranquillamente accostare la figura di Alberto Azzolini ai grandi nomi dell'ambientalismo italiano, da Antonio Cederna a Giorgio Nebbia. Ancor più possiamo dire che Alberto ha proseguito la linea ambientalista del grande trentino Renzo Videsott, grande rifondatore e per lunghi anni Direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Anche lui come Alberto, pioniere del pensiero ambientalista. La montagna terra di nessuno, impervia fascia di





Ricordi dei partecipanti alla escursione di settembre 2023 in ricordo di Alberto Azzolini, nei luoghi del suo "Paradiso"



frontiera, ha dato corpo e immagine ai fantasmi ed alle speranze degli uomini inquieti: la selvatichezza, il pericolo e l'arduo, la pace e la follia, l'originario ed il diverso.

Con la visita ai "luoghi di Alberto, trova completamento e definizione la triade di iniziative, pensate e realizzate per celebrare i 40 anni dalla morte della nostra musa ispiratrice, del nostro vate. La presenza costante ed assidua degli accompagnatori della Scuola di Escursionismo "I Scioxi" infine ha garantito un'organizzazione perfetta e reso l'escursione serena e felice per tutti.

Stefano Marchiori

Tenere vivo e "immutabile" il patrimonio naturalistico che il nostro pianeta ci offre.

Tra le montagne modellate dai ghiacciai e dai torrenti, tra le rocce e i vasti pascoli alpini, con i nostri scarponi e lo zaino in spalla abbiamo percorso i sentieri del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Un "viaggio" attraverso il ricordo di Alberto

Azzolini, guardiaparco morto qui a soli 28 anni il 17 Novembre 1981, a cui la nostra sezione è dedicata.

Mezzodi. E' ora di partire.

Dinanzi a noi sovrastano le vette del Massiccio del Gran Paradiso.

I prati verdeggianti lasciano posto ad un ricco bosco di larici e abeti, costeggiato da ampie pareti rocciose che si ergono a ridosso di noi. Lo scroscio di una cascata ci accompagna nel cammino, unito dalle voci e risate dei compagni di escursione che con gioia e spensieratezza intraprendono assieme a me questa ascesa verso il Rifugio.

La salita è scandita dalle varie soste, il cui "click" delle macchine fotografiche, estratte dagli zaini per immortalare il suggestivo paesaggio pittoresco attorno a noi, faceva da sfondo.

Qualcuno puntava l'obbiettivo sulle cime innevate, alcuni immortalavano il volo dei gracchi alpini, altri invece, come me, rivolgevano lo sguardo verso la valle e i suoi pendii, colmando se stessi con la quiete ed espressività che quelle montagne ci donavano.

Il crepuscolo tingeva il cielo di sfumature rosse e gialle.

Attorno a me spiccava il chiarore delle luci del Rifugio, pronto ad accoglierci con una calorosa cena.

Tra brindisi e festosità l'ora del sonno si fece vicina. Al nostro risveglio la gelida brezza mattutina infreddoliva il nostro viso e le nostre mani.

Pronti per raggiungere il punto dove la targa di Alberto Azzolini giace, con il sole appena alto avanziamo lungo una cengia, incrociando nel nostro cammino dei camosci intenti a strappare qualche filo d'erba e uno stambecco. Ed è proprio

grazie ai guardiaparco che quest'ultimo si è salvato dall'estinzione.

Eccolo lì. Quel masso monumentale in memoria di Alberto.

Uniti nel canto-preghiera "Signore delle cime" e coinvolti dalla toccante lettura del necrologio di Alberto, commemoriamo





mo commossi quel ragazzo amante della natura e in particolare degli uccelli, che si batteva per difendere il Parco dai bracconieri e dagli abusi edilizi.

Dopo un minuto di silenzio per porgere un nostro pensiero ad Alberto e dopo aver adagiato la corona d'alloro portata fin lassù dal nostro Presidente della sezione Marco Padoan, nella appena cominciata la discesa un gipeto volteggiava basso sopra le nostre teste.

Un segno.

Alberto amava gli uccelli.

Ci stava ascoltando e ha voluto ringraziarci così. Questa non è stata solo un'escursione nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

È stato un incontro con la storia di chi ha lottato e chi ancora oggi lotta per la natura, per salvare la flora e la fauna delle nostre montagne, per tenere vivo e "immutabile" il patrimonio naturalistico che il nostro pianeta ci offre.

Irene Donadel

Grazie

Buongiorno a tutti,

Chi di noi non si è posto delle domande su questa escursione...?

Domande sul passato....., sul presente....., sul futuro....

Personalmente mi sono chiesto:

Chi era Alberto Azzolini?

Com'è il Gran Paradiso?

Come sarà il viaggio per arrivarci?

Anche se mi sono documentato ed informato tramite i vari canali, le risposte le ho avute durante il viaggio nei due giorni trascorsi in questa escursione.

Leggere personalmente il passato non mi entusiasma molto, forse dovuto alla mia età..., e quindi preferisco ascoltare e vivere il presente con chi ti sta accanto.

Il mio non è più un "pensare".... un "ragionare"..... di testa ma per me è qualcosa di più..... arrivi ad ascoltarti con la "pancia" che è il terzo occhio del Chakra il Manipura.

E da qui capisci chi era veramente Alberto e, la cosa più importante, cosa riesce ancora a trasmettere dopo tutti questi anni dalla sua scomparsa.

Le vibrazioni nei due giorni trascorsi con il grup-

po sono state intense ed è questo che fa la differenza, perché allora assapori chi era veramente una persona.

Poi la bellezza del Parco, che fa da cornice a questa energia cosmica, rende il quadro a dir poco meraviglioso.

Il viaggio diventa alla fine secondario e le ore trascorse diventano il modo per capire nell'andata cosa ti aspetterà ed assaporare il vissuto durante il rientro.

Quindi posso solo ringraziare in questa escursione, fatta non solo di persone belle ma soprattutto di belle persone..... non solo di persone brave ma anche di brave persone, chi ha partecipato a questi due giorni, perché tutti hanno saputo con la propria energia renderla emozionante.

Incamerando e trasmettendo, allo stesso tempo, quello che Alberto ha saputo lasciare nel DNA di ognuno.

Mi soffermo un secondo su una persona a cui vanno i miei più sinceri ringraziamenti che è Martina: mi ha convinto ad iscrivermi in questa splendida Associazione che è il CAI di Mirano.

Buon proseguo a tutti e.....vi voglio bene

Gianpaolo

Un'esperienza al Gran Paradiso

Vado in montagna da oltre quarant'anni e ogni volta porto con me emozioni nuove e diverse. Una continua scoperta che non mi fa mai stancare di ritornarci.

Il contorno delle cime, l'energia del torrente, il cielo azzurro, le nuvole malinconiche, la pioggia rinfrescante, la vista di un animale, il colore o la forma particolare di una pietra, l'enrosadira al tramonto: sono tante le cose che rendono la montagna un'esperienza unica e indimenticabile. Quest'anno, per la prima volta, ho partecipato alla commemorazione in alta quota di una persona che non è più con noi. È stata una sensazione intima e profonda, forse per la vicinanza con il cielo, ma soprattutto perché era una persona molto importante per tutti noi.

Prima di iscrivermi al CAI non conoscevo Alberto Azzolini, in questi anni ho scoperto sempre un po' di più di Lui, leggendo e ascoltando le testimonianze di chi lo ha conosciuto di persona. Nella





mia mente ha preso forma l'immagine di un uomo umile e introverso ma forte e solido nei principi, amante e rispettoso di una Natura primordiale, che ci è stata donata e che dovremmo conservare e preservare.

Il bracconaggio, le speculazioni, la deturpazione, l'aggressione a una Natura meravigliosa e tenace ma allo stesso tempo violabile e distruttibile a causa dell'azione stolta dell'uomo, erano le uniche battaglie che Alberto volesse affrontare.

Battaglie che a qualcuno davano probabilmente fastidio.

Quando, percorrendo il sentiero, siamo giunti davanti al grosso masso sul quale era avvitata la targa ricordo, ho avuto la sensazione di incontrarlo.

Ho sentito subito il desiderio di fotografare quella targa perché, attraverso la macchina fotografica, mi sembrava di poter vedere oltre e catturare una parte di Lui da tenere con me.

L'affissione della corona di alloro, il racconto commosso della sua vita, il canto soave e quasi sussurrato, hanno per un attimo fermato il tempo, dandoci l'impressione di elevarci fino al cielo e raggiungere Alberto in un immaginario abbraccio.

Andrea Borsetto



Gran Paradiso 12 anni dopo

Dodici anni fa, in occasione del 30° anniversario della morte di Alberto Azzolini, percorrevo questo itinerario in compagnia di un nutrito gruppo di persone del CAI, ammirando con stupore questi paesaggi straordinari e meravigliosi.

La vista di quegli ambienti, nonostante l'età, riusciva ancora a stimolare nuovi progetti di scoperta e conoscenza di quel territorio.

Un "fare" che prevaleva ancora, sulle riflessioni che quella contemplazione certamente stimolava già. Quasi un Eldorado, per gli amanti della montagna E c'era serenità in quella contemplazione.

Non vi era ancora turbamento e apprensione per i segnali e gli allarmi già comunque presenti sul

clima e sull'ambiente.

Lo spirito non contemplava, complice forse una inconsapevole voglia di non credere, visioni preoccupanti e catastrofiche.

Le parole sul cippo che ricordavano l'impegno di Alberto, procuravano in me ancora senso di gratitudine e speranza.

Oggi, a distanza di tanto tempo, ritorno in quei luoghi.

La fortuna ancora una volta mi regala belle giornate, intense, clima buono, e una ottima compagnia.

E un ambiente che ricambia la fatica, offrendo per ogni stagione della vita, quello che cerchi.

Piaceri questi, che ho goduto intensamente, assaporandoli con lentezza, questa volta.

Una lentezza che non era solo quella del cammino, che comunque ha provato duramente gli addetti al recupero Po' Lentoni, ma quell'assaporare senza fretta con un misto di piacere e amaro languore, qualcosa che potresti non ritrovare mai più, e non solo per motivi anagrafici.

È sempre stato uno dei miei punti deboli il rattristarmi per delle belle cose, che in virtù del destino, certamente o quasi, non avrei più visto o vissuto. Non più arditi progetti di esplorazione, ascensioni, escursioni, quindi, come pensieri dominanti.

Ma bisogno di rallentare e dare spazio al pensiero, e ai ricordi.

Non sono in grado di amare qualcuno o qualcosa, in corsa.

Per godere di questo bellissimo sentimento devo dedicarmi solo a quella persona o a quella cosa, in quel momento, senza essere disturbato da altri pensieri.

Una caratteristica dei soli uomini, si ironizza, che diversamente dalle donne non riescono a fare due cose contemporaneamente.

Devo perciò fermarmi e pensare concentrarmi e ricordare.

Solo allora questo sentimento emerge con tutti i colori e le sfumature, anche grigie, a volte, procurando emozioni sempre nuove e potenti, che i sostituiscono in buona parte quelle che mi regalavano a suo tempo, le temerarie scorribande sulle rocce e sulle nevi delle nostre montagne.

Con questo sentimento, infatti, ho percorso questo meraviglioso tragitto, ringraziando il destino che mi ha concesso di stipare in uno zaino oramai pieno di meravigliosa vita, anche questo scampolo di tarda estate.

Pur in mezzo a tante persone, i pensieri che mi hanno attraversato la testa potrebbero riempire decine di pagine.

Difficilmente traducibili in parole, però.

Vorrei provare a dividerne un paio, spero senza tediarvi.



La ricchezza di questo Paradiso, è l'acqua sotto tutte le sue forme, il silenzio, le grandi dimensioni, e i colori con i loro strabilianti contrasti.

Ti fa quasi venire la voglia di abbandonarti ad un lungo sonno sui suoi prati, una volta raggiunte le alte quote.

Il ritorno, domenica, con la sosta al cippo che ricorda il nostro Buon amico, e dopo le parole dei nostri presidenti, e quelle dell'amica Anna (Volpato ndr) , momenti sempre toccanti, alla richiesta di dire due parole su Alberto, non ho saputo dire quasi nulla.

La cosa mi ha imbarazzato e credo abbia imbarazzato anche chi me la ha poste.

In verità pur essendo quasi coetaneo e vicino di casa e dei luoghi dove si andava a giocare, ben poco ricordo di lui.

Nelle poche occasioni di incontro ricordo solo la sensazione di una distanza che lo separava dall'allegria un po' balorda che contraddistingueva quel passaggio giovanile.

Una distanza colmata da un impegno precoce, ma determinato nei valori della natura e dell'ambiente, che per alcuni di noi sono stati ancora per qualche tempo in secondo piano.

Credo avesse già sposato la sua causa, quasi un seminarista sposa quella della fede.

Durante il canto, al cippo, ricordando la foto che lo ritraeva da giovane, mi sono però rammentato della sua voce, del timbro, della sicurezza e del tono determinato, e dello sguardo che l'accompagnava.

Durante la discesa mi scoprii a guardare una lontana fantastica cascata che sgorgava impetuosa sotto il grande ghiacciaio.

Era bellissima e tragica nella sua potenza.

D'istinto avrei voluto contenerla con le mani.

Quella assurda e straordinaria abbondanza stava a rivelare il triste destino oramai scritto per questi luoghi e molti altri.

Tanta di quell'acqua, di quella riserva di vita, se ne andava per non ritornare mai più.

A poco importa che le stagioni della terra, come ha detto un compagno di camminata, abbiano visto epoche con grandi e straordinari cambiamenti, con stagioni glaciali e periodi di temperature più miti, con estinzioni di massa di specie vegetali e animali e forse umane.

Il pianeta, diceva, non temeva l'essere umano.

E a ragione, credo.

Io lo temo, però, l'essere umano.

La tristezza di questa visione, sta, per me, nell'aver smarrito, nel tempo la fiducia nelle persone.

Una perdita dolorosa questa, che, aggiunta all'abbandono di altre fedi, rappresentava, per me, una speranza, che dodici anni fa era ancora ben radicata.

Durante il canto mi ritrovai a pensare a cosa Alberto ci avrebbe detto se avesse potuto essere per qualche minuto tra noi.

Sono certo che ci avrebbe chiesto di riportare quella impetuosa cascata alla portata naturale di questa stagione.

E di adottare uno stile di vita che l'avrebbe permesso.

Durante questi due giorni camminando, durante le soste e il viaggio si sono narrate storie, vicissitudini, riflessioni, pensieri, opinioni e soprattutto resoconti, e nuovi progetti.

Al ritorno in corriera, nel dormiveglia, mi sono trovato a pensare se vi era consapevolezza di quanto quelle storie, quei resoconti e quei progetti avessero avuto, o avranno sulla portata di quella cascata.

Non so, cari amici, come avremmo risposto se Alberto ci avesse fatto quella richiesta.

Sicuramente lo avremmo ringraziato di tutto, ma non sarei certo di altro.

La certezza invece di come avremmo risposto credo ce l'avesse quello splendido esemplare di gipeto, che con una la sua irreale apparizione ci si è accostato e seguito in linea orizzontale, per un centinaio di metri senza un battito d'ala, con la testa rivolta a noi con gli occhi severi e ammonitori.

Uno sguardo, quello, che mi ricordava altri occhi di tanti anni fa, attenti, preoccupati.

E non senza motivo.

Alberto Volpato



Stefano e Marco (gli ultimi due Presidenti del CAI Mirano)



ADDIO AL “MON CHERI” IL BIVACCO FISSO DELLE NOSTRE MONTAGNE

Quelli della mia generazione hanno avuto un rapporto strettissimo con quello che viene definito il “bivacco fisso”.

Gli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo, sono stati i decenni della nascita e sviluppo delle Alte Vie in Dolomiti, e di conseguenza della collocazione dei bivacchi per permettere agli escursionisti e alpinisti di trovare un punto di appoggio. Questi sono stati posti soprattutto sulle montagne dove i rifugi non erano particolarmente comodi.

Personalmente mi riferisco in primis alle Dolomiti Friulane (Alta via n. 6) e alle Marmarole (Alta via n. 5), dove i bivacchi sono fondamentali.

Io li chiamavo affettuosamente “*Mon cheri*” per la forma che avevano e hanno, per il colore (generalmente rosso o arancione) e non per ultimo per il piacere che si aveva quando si raggiungevano: un piacere simile a quello che viene dato, appunto, dal cioccolatino citato. Nelle Alpi orientali i più noti sono quelli del tipo “Fondazione Berti”, su progetto Barcellan e Baroni.

Oggi questi nostri bivacchi stanno andando in quiescenza, e sostituiti dai nuovi bivacchi, presentati dal CAI nel corso del 101° congresso nazionale tenuto a Roma a fine novembre.

A livello progettuale il principio è lo stesso, ma i nuovi bivacchi sono costruiti con materiali moderni, leggeri e di facile assemblaggio. Si è voluto eliminare le sostanze pericolose che i vecchi bivacchi a botte presentavano, come l'amianto.

Ma andiamo con ordine: che cos'è un bivacco? Ecco come la attentissima e compianta Silvana Rovis li descriveva in un suo contributo *sulle Alpi Venete*.

“Alcuni si vedono da lontano, il più delle volte piccoli punti rosso-arancione, ma paiono inaccessi-

bili, arroccati come sono sulle rocce sopra di noi. Altri li scorgiamo solo all'ultimo momento, quando oramai disperiamo che davvero esistono, celati dietro qualche spuntone o in qualche valletta, specie se proveniamo dal basso. Li consideriamo dei punti di riferimento importanti per tutta una serie di ragioni: rifugio sicuro in caso di brutto tempo, tappa avanzata per riposare prima di una scalata impegnativa. Ma anche sosta ristoratrice nel caso di una lunga traversata e, non ultimo, punto di base per operazioni di soccorso.”

Abbiamo ricordato quelli a noi più noti, del tipo “Fondazione Berti”, che si trovano sulle montagne veneto – friulane – giuliane. A 9 posti, hanno poco più di sessanta/settanta anni. I primi sono stati costruiti alla fine degli anni Cinquanta. L'85% (45 su 53) è sorto tra il 1959 e 1979 e solo 8, pari al 15% dal 1979 al 1991. Sulle montagne italiane il CAI ne possiede complessivamente circa 250, di vario tipo.

Spulciando tra i documenti del Club Alpino Italiano, il bivacco viene definito come:

“Costruzione di modeste dimensioni con capienza normalmente non superiore ai 12 posti, generalmente ubicata nelle zone più elevate delle catene montuose, frequentate per alpinismo classico, quali basi prossime agli attacchi delle vie di salita o lungo percorsi alpinistici di quota. È una struttura incustodita e aperta in permanenza, attrezzata con quanto essenziale per il pernottamento o il riparo di fortuna degli alpinisti. Sono escluse funzioni di gestione per servizi di fornitura cibi e bevande. Le Sezioni si devono interessare direttamente per la sua permanente apertura e per la perfetta manutenzione, nonché delle condizioni igieniche, di pulizia estesa agli spazi adiacenti al bivacco.”



Panoramica Bivacco Marchi-Granzotto (Ph Stefania Giuman)

Rovistando tra i miei appunti di quando frequentavo le montagne a me care, ecco cosa ho trovato scritto riferendomi ai bivacchi: "il bivacco vero e proprio punto di riferimento per il frequentatore dell'alta montagna. Certe volte quando si osserva come sono ridotti, ci fanno capire come stiamo violentando anche questo ambiente. Infatti portiamo sui monti tutte le negatività della nostra civiltà cittadina. Viene voglia di gridare: BISOGNA TOGLERLI TUTTI (altro che metterne ancora)! Veri e propri casini (nel vero senso della parola). E il libro di bivacco? Forattini e Gianelli ricaverebbero materiale per le loro vignette, a dir poco velenose. Ma questi rappresentano uno spaccato del paesaggio alpino che ci fa riflettere, ci fa pensare".

Quando ho riletto questi semplici pensieri scritti "nel mezzo del cammin di nostra vita", una grande amarezza mi è presa. Spero che negli ultimi anni le cose siano migliorate, sicuramente sì. Se penso ai semplici cartelli "Chi ama la montagna lascia i suoi fiori" che contornavano i nostri rifugi, oggi riscontro che dal frequentatore della montagna c'è molta più attenzione, e mi chiedo se ciò valga anche per i bivacchi d'alta quota, che oggi come oggi non riesco più a raggiungere.

La mia non vuole esser una testimonianza da nostalgico, anzi: vedo con grande fiducia e speranza il nuovo progetto del bivacco, presentato dal CAI a Roma. Al congresso ho voluto fare un mio intervento su questo, raccomandando che, una volta sostituiti i miei cari bivacchi, questi conservino ancora i loro nomi originali: ecco allora che troveremo ancora il Greselin, il Gervasutti, il Perugini, il Marchi Granzotto, l'Anita Goitan nelle Dolomiti Friulane e il Tiziano, il Musatti, il Voltolina nelle Marmarole.

Guardando un po' la storia dei nostri amati bivacchi, scopro che il prototipo dei bivacchi delle "Fondazione Berti" fu il bivacco Così, collocato poco sotto la cima del Monte Antelao. Questo fu trasportato con mezzi a motore all'interno della Val D'Oten, fino all'inizio del sentiero per il rifugio Galassi (vale a dire la Capanna degli Alpini), e poi con l'ausilio di muli fino allo stesso Galassi; dal rifugio fino alla vetta dell'Antelao fu trasportato invece dagli alpini. Nel 2014 è stato sfortunatamente distrutto da una grossa frana. Se penso che qualche decina di anni fa un altro bivacco collocato sul versante Sud Ovest dell'Antelao, il Brunetta, venne distrutto da una frana, mi chiedo se il Re delle Dolomiti abbia o meno un rapporto favorevole con i bivacchi: forse è meglio non metterne altri.

Questi sono solo alcuni pensieri liberi che ho



Il nuovo Bivacco CAI (Ph U.S.)

voluto esprimere, sollecitato dalla presentazione del nuovo bivacco CAI. Sicuramente qualcuno più esperto di me scriverà storie e aneddoti su queste strutture molte care agli escursionisti in gamba e agli alpinisti.

Ugo Scortegagna



Bivacco Perugini e Campanile V.M. (Ph L.B.)



Bivacco Marchi-Granzotto (Ph Stefania Giunan)





I PRIMI RIFUGI E BIVACCHI IN DOLOMITI

In questi gruppi montuosi troviamo i primi rifugi alpini costruiti nell'arco dolomitico. Nel 1891 il CAI tedesco costruì in riva al lago del Sorapiss il primo rifugio col nome di Plalzgauhütte. Per due volte venne distrutto da una valanga, fu ricostruito già nel 1913 e poi distrutto da un incendio, fu infine ricostruito ed inaugurato nel 1966 ad opera del CAI di Venezia e dedicato al presidente sezionale Alfonso Vandelli, promotore della ricostruzione e scomparso proprio quell'anno. Sempre ad opera dei veneziani, nel 1895, venne

Il Bivacco Tiziano fu costruito in soli tre mesi nel 1898 e fu inaugurato il 25 settembre dello stesso anno. Costò, al 31 dicembre 1904, 6.043,70 lire di allora. Data la sua ubicazione lontana dai centri di maggior interesse, e l'ambiente selvaggio era scarsamente frequentato: solo 3 persone nel 1906, negli anni seguenti qualche decina all'anno. Per questa ragione la Sezione non teneva un custode; il locale restava aperto e fornito delle provviste necessarie per chi arrivava. L'ispettore del rifugio, Arturo Fanton, diceva che tornavano sempre i conti e non mancava mai nulla e non una volta aveva trovato il minimo disordine: tempi beati. Passò indenne la Grande Guerra. Il 14 agosto



1921, per iniziativa della Sezione di Venezia, venne installata una lapide con la seguente dicitura: "La Sezione di Venezia/del C.A.I./ricorda qui il nome e la gloria/di Berto Fanton/primo fra gli alpinisti italiani/sulle Dolomiti del Cadore/Calalzo 1890/Cielo del Grappa 13.5.1918". Successivamente il rifugio fu praticamente abbandonato, data la scarsissima frequenza. Per lunghi anni restò in balia dei pastori che ormai, durante l'ultima guerra, avevano finito con l'adibirlo a ricovero per le loro greggi di pecora. Nel 1961 venne riparato dalla Fondazione Berti e divenne bivacco. Negli anni Settanta il Rifugio fu vittima di atti vandalici che lo devastarono, porte e finestre rotte, letti distrutti, oggetti in dotazione rubati. Fu riordinato e sistemato nuovamente, fino al 1977, quando la Sezione di Venezia e le sezioni "Cadorine" collocarono accanto un bivacco prefabbricato rosso a semibotte con 9 posti. Oggi il rifugio è stato provvidenzialmente ristrutturato ed è divenuto bivacco chiuso; per utilizzarlo è possibile richiedere le chiavi alla Sezione del CAI di Auronzo e al Rifugio Baion. Nel lungo e suggestivo attraversamento delle Marmarole, fermarsi in questo Rifugio-Bivacco è come fare un tuffo nel passato, perché il rifugio ha mantenuto integralmente la sua struttura originaria. Sempre grazie al CAI di Venezia nel 1926 venne



Rifugio Chigiato (Ph U.S.)

inaugurato il suggestivo e panoramico rifugio San Marco, posto a 1823 metri di fronte all'Antelao sotto la Forcella Grande sul "Col de chi da Oss", che significa "Colle di quelli di dentro", nel 1898 poi, sempre per opera dei soci CAI veneziani, sul Col di Val Longa a 2246 metri venne costruito lo sfortunato, ma significativo, Rifugio Tiziano nel cuore le Marmarole.

costruito il secondo rifugio delle Marmarole, sul panoramico Col Negro 1911 metri quello dedicato alla memoria di Giovanni Chiggiato. Oltre a questi gloriosi rifugi ricordiamo gli altri ricavati da costruzioni militari come il Rifugio Ciareido (1969 m ai piedi delle Marmarole Orientali) del CAI di Lozzo, aperto nel 1973, e il Rifugio Galassi, poco sotto la Forcella Piccola ai piedi dell'Antelao, posto a 2023 m. Questo viene costruito nel 1913 come ricovero militare e ceduto al CAI di Mestre nel 1950 che lo autogestisce, e ne ha ricavata anche il Centro Attività Alpine utilizzato da molte sezioni. Dal restauro di una vecchia casera, il CAI di Domegge, ai piedi del Ciastelin sui pascoli del Cole San Pietro, ha ricavato l'accogliente Rifugio Baion-De Boni posto a 1828 m e inaugurato nel 1971. Ricordiamo invece il Rifugio Antelao del CAI di Treviso (costruito per opera e interesse di Giovanna Zangrandi) posto a 1796 m, il Rifugio Scotter (privato) ai piedi dell'omonima cima 1580 m e la Capanna degli Alpini (privato) posto alla fine della Val d'Oten sotto le pareti meridionali delle Marmarole Centrali a 1395 m.

Ma la caratteristica particolare di quest'area è il numero di bivacchi fissi, costruiti come progetti della Fondazione Antonio Berti e del CAI; sono bivacchi a botte che personalmente chiamo familiarmente "mon cheri" per la loro forma, il loro colore, ma soprattutto per il piacere che offrono quando vengono raggiunti, utili per riprendere il fiato o per passarci la notte prima della nuova impresa. Ricordiamo quello dedicato a Pietro Così, piazzato dalla sezione di Padova a 3111 m, poco sotto la cima dell'Antelao (oggi non più esistente perché è stato reso inagibile da una frana nel 2014). Quello a Emilio Comici, installato nel 1961 nella parte orientale del Sorapiss tra la ferrata Vandelli e il sentiero attrezzato Minazio a circa 2020 m; infine sempre nel Gruppo del Sorapiss a 2600 m, sotto le pareti meridionali sui lastroni di dolomia affacciati sulla ghiaia del Fond de Rusecco, il Bivacco Giuliano e Scipio Slataper. Nelle affascinanti e selvagge Marmarole, sono collocati alcuni bivacchi di grande utilità, fondamentali per coloro che vogliono attraversare: dal più orientale, Nuovo Bivacco Fanton, collocato presso Forcella Marmarole a 2667 m, il 9 settembre 2020 ed attivo dal 2021, dedicato ai fratelli cadorini che hanno fatto la storia dell'alpinismo di questa zona, proseguendo verso l'interno delle Marmarole stesse incontriamo il suggestivo e glorioso Bivacco Tiziano dove accanto alla vec-

chia costruzione del rifugio (ora bivacco ristrutturato e chiuso a chiave, già citato precedentemente) ora sorge il bivacco a semibotte (a 2246 m) dedicato ai fratelli veneziani alpinisti Dino e Plinio



Bivacco Tiziano e Bivacco Toso sulle Marmarole (Arch. U.S.)

Toso. Spostandoci sempre verso occidente, lungo la "strada Sanmarchi", incontriamo nella conca amena del Meduce i Fuori il Bivacco Musatti a 2111 m. In questo tratto l'incontro con stambecchi e camosci è più che frequente. Dopo un'impegnativa e gratificante attraversata, arriviamo nella conca Val di Mez dove, a 2082 m, troviamo il Bivacco Voltolina collocato all'interno di un'area wilderness, sotto gli strati inclinati dello Scotter Cime Bel Prà.

Sono bivacchi poco frequentati, ma forse per questo fondamentali e importanti, che offrono, agli escursionisti che vogliono ritrovare la montagna di altri tempi, grandi soddisfazioni e panorami appaganti nonché un incontro con la natura ancora ben conservata e difesa.



Rifugio Ciareido (Ph Danilo De Martin)



RIFABBRICO

Con il termine "rifabbrico" in Cadore si indica la ricostruzione operata, a partire dal 1880, di numerosi nuclei abitativi che, con cadenza regolare, erano stati distrutti degli incendi. Ciò è causato dalla quasi totale scomparsa degli edifici più antichi nei centri abitati, soprattutto nel Cadore centro-orientale, e in particolare nei paesi come Lozzo, Vigo, Laggio e Lorenzago. La riedificazione nasceva da iniziative autonome dei comuni cadorini, come risposta alla piaga degli incendi che anche nella seconda metà dell'Ottocento continuavano a divampare nell'alto Cadore, in linea con le normative edilizie antincendio che l'Austria aveva emanato con una certa precisione nel Sette-Ottocento. Esse erano presenti anche prima nelle leggi veneziane e anche in molti Laudi cadorini, tuttavia la gente continuava, secondo una secolare abitudine, a ricostruirsi le case in legno, anche perché il legname delle Regole era gratuito e più facilmente reperibile in alternativa alla pietra, che qui è la fragile Dolomia altra cosa erano i calcari, assai più idonei e diffusi nella fascia più bassa del Cadore, di cui i centri del Canale del Piave facevano largo uso nelle costruzioni per di più le case continuavano ad essere costruite vicinissime per mancanza di spazio, poiché i siti favorevoli all'insediamento, terrazzi, conoidi e terreni asciutti con vicinanza di fonti, erano limitati in rapporto alla popolazione sempre crescente.

Come recitavano le delibere del Comune di Vigo nel 1856, quando esso era ancora sotto l'Austria "rifabbricare in muro dalla pianta alla stillicidio tutte le fabbriche attualmente di legno, in base al piano artistico che verrà eretto dall'ingegnere Sig. Osvaldo Palatini". E in effetti a Vigo e a Lorenzago, per quanto l'attuazione del rifabbrico sia avvenuta nell'arco cinquant'anni, nessun vecchio edificio restò alla fine in piedi, sostituito da costruzioni squadrate e compatte, interamente in pietra "tutto muro". Le pietre erano di varia pezzatura, costruite da materiali diversi tra essi vi erano anche i calcari, ma prevalevano tufi giallognoli e arenarie grigie, che danno al rifabbrico con pietre a vista l'aspetto caratteristico giallo-grigio. Le case erano anche di 4 piani ed erano assolutamente prive di quelle strutture in legno ritenute le principali responsabili degli incendi: poggiole, scale esterne, solai e copertura del tetto in scandole in larice. Erano anche prive di luoghi di fuoco non protetti, come i forni e i focolari; insomma di tutto ciò che aveva caratterizzato la casa cadorina tradizionale. Facevano eccezione i rustici del rifabbrico (rigorosamente separati secondo normativa delle residenze), che mantennero il legno nella parte alta, pur aumentando volume e capienza. Vi è in tutto ciò uno spirito di modernizzazione un po' ingenuo, mirante ad una fisionomia pseudo-urbana più che rurale (le scale interne e i multipiano ricalcano il palazzo borghese), ma si vede nelle piante dei piani urbanistici con strade larghe ad angolo retto, molto evidenti nel rifabbrico di Lorenzago.

Il rifabbrico costituisce comunque un tentativo apprezzabile da parte dei cadorini di pianificare il proprio territorio: il risultato estetico può essere discutibile, ma ve detto che una volta impostato in questo modo l'urbanistica del Cadore poteva e doveva essere mantenuta costante, la qual cosa non è avvenuta, perché l'edilizia del secondo dopoguerra (turistica e residenziale) si è sovrapposta, rendendo la struttura del rifabbrico molto meno riconoscibile.



Tipico rifabbrico - Cadore (Ph U.S.)

SEMPRE AVANTI...IN CAMMINO!

Gruppo Progetto In Cammino, Dipartimento Dipendenze Aulss3 Serenissima, Comunità e Centro Diurno Emmaus



Ed eccoci al secondo ciclo di uscite del progetto di Montagnaterapia che vede il coinvolgimento del CAI di Mirano e degli operatori ed utenti Dipartimento Dipendenze dell'Aulss3 Serenissima e della Comunità Terapeutica e Centro Diurno Emmaus di Zelarino, Venezia.

Abbiamo camminato su sentieri in diversi ambienti montani e in contemporanea abbiamo condiviso i passi attraverso i percorsi di cura delle persone che si sono fidate ed hanno accettato di intraprendere con noi questa avventura.

Siamo tutte persone diverse, con storie diverse, con problematiche e risorse diverse, ma accomunate dalla voglia di mettersi in gioco e di fare un percorso di crescita e di presa di consapevolezza.

Lasciamo a loro parola e spazio in questo articolo.

Tre improbabili alpinisti e la mindfulness

Un racconto a sei mani per un unico sentiero. Siamo sassi della stessa montagna. La guida, giustamente chiamata guida, sia con scarponi, camici, tonache, ci ha accompagnato per sentieri di montagna. Passo dopo passo ci siamo



avvicinati alle vette, quelle vette tanto agognate e desiderate, ma mai raggiunte.

Ora si cammina tutti vicino, tutti assieme; ci si perde in racconti di montagna, si passeggia con l'immaginazione su posti non ancora visitati.

La comunione di due mondi così diversi è arrivata nel profondo, come quei ruscelli ricchi di vita che scavano i prati del Lagorai.

La sensazione di uscire alla luce dopo le gallerie del Cengio, la sorpresa di salire di quota velocemente grazie alla seggiovia del Lago di Misurina.

Tutti noi abbiamo camminato tra le ferite della nostra vita, le abbiamo viste sui pini aggrediti dal bostrico ai piedi delle Pale di San Martino, con la consapevolezza che, anche se le cicatrici si vedono, nel profondo di noi c'è un nocciolo puro, che merita rispetto e fiducia e lo si può assaporare come le aspre fragoline o i profumati porcini del Cansiglio.

Una festa per le emozioni di rinascita per le prime volte. Le prime volte che nella nostra vita abbiamo cercato e trovato. Abbiamo aperto gli zaini e c'era tutto! O quasi. La pazienza infinita di operatori e guide nell'accompagnarci in questo traguardo ci permette di aprire e avere, di fermarci e di parlare dei nostri vissuti.

Ora noi tre legati indissolubilmente a voi amanti della montagna vorremmo riempire le prossime righe di nomi e cognomi per poter ringraziare tutti personalmente; ci rendiamo conto che l'unica da ringraziare è la montagna e il suo presente che muta ad ogni passo e ad ogni sasso.

Un ringraziamento particolare a chi ha permesso tutto questo. Un augurio a chi c'è già stato o a chi ci sarà dopo di noi e un grazie a noi che ci siamo ora.

Ciao, sono Lorenzo...

...frequento l'attività di Montagnaterapia da maggio. Mi piace camminare, ho conosciuto persona nuove, la natura, l'aria fresca e mi cimento ogni mese in avventure che mi fanno stare bene, sia con me stesso, che con le persone che mi accompagnano per le montagne e





i boschi. Provo emozioni e felicità soprattutto quando arriviamo in cima che è il nostro obiettivo.

Si pranza insieme al sacco e si discute spesso dei sentimenti che affrontiamo. È bello vedere la natura e i suoi animali: lo scampanello delle mucche, le pecore, le capre, i cani pastori, le tante specie di fiori e di funghi e i loro profumi mi fanno stare bene. Ogni passeggiata è un'avventura nuova, una sfida. Tempo permettendo si può incombera nella pioggia e bisogna saper essere equipaggiati, ognuno con il suo zaino e con le proprie attrezzature.

Spero di continuare in altre sfide che mi attendono.

Ho paura del ghiaccio e di scivolare per questo ho deciso di evitare qualche uscita.

Siamo un gruppo solido e ci vogliamo tutti bene.

Mi diverto molto quando vediamo

le foto dell'uscita e quando commentiamo tutti insieme, mi fa stare bene.

Un grosso bacio a tutti, Lorenzo.

Uno zaino pieno

Non ci siamo nati e non l'abbiamo assorbito con il latte materno, eppure non riusciamo a chiuderci al fenomeno della montagna, probabilmente non ci rendiamo ancora conto di quanto possa essere importante per la nostra salvezza.

E una volta che abbiamo preso in simpatia la montagna o l'idea di partecipare a un'escursione in montagna, inizia tutto il processo di preparazione.

Non si va in montagna senza portare con sé qualcosa. Se abbiamo in programma un'escursione di un giorno, è logico che vogliamo portare con noi provviste e qualcosa da bere. E per le escursioni più lunghe, è chiaro che bisogna portare con sé anche qualcosa da indossare: Il tempo cambia rapidamente in montagna e una giacca

antipioggia e qualcosa di caldo con cui coprirsi sono buoni compagni. Dipende anche dal periodo dell'anno se dobbiamo proteggerci dal sole o dal freddo. Un cambio di vestiti si rivela utile se si suda o ci si bagna troppo. Il compagno più importante è una buona calzatura, le ciaspole se c'è neve e i ramponi se c'è pericolo di ghiaccio. I bastoncini da trekking ci danno sostegno e stabilità, quindi tutto sommato abbiamo un buon equipaggiamento.

Ma preparare lo zaino, l'abbigliamento e gli accessori è molto più che una semplice preparazione pratica...

Quando inizio a pianificare la mia escursione, guardo le previsioni meteo esatte. L'annuncio e i simboli del sole, delle nuvole, del vento e della temperatura prevista mi danno la sensazione di essere già in montagna, mi immergo nell'idea di come si sente il sole in cima, mentre il vento soffia intorno al mio naso e la circolazione sanguigna rivitalizza tutto il mio corpo. Tuttavia, a valle, a volte è difficile rendersi conto che il tempo in montagna può essere molto diverso da quello in pianura. L'esperienza ci insegna ad agire con saggezza e a pianificare gli imprevisti. Tuttavia, non dobbiamo nemmeno portare troppo con noi, tenendo presente che tutto può accadere.

L'equilibrio consiste nel sapere esattamente ciò di cui abbiamo bisogno, ciò che è necessario o potrebbe essere necessario. Senza tuttavia sovraccaricarci: questo mi suona familiare nella vita normale. Troppo è troppo, troppo poco è troppo poco. La sottile linea di mezzo non permette di spostarsi molto a destra o a sinistra, ed è lo stesso a piedi in montagna.

Come per le capre, è importante mettere un piede dopo l'altro e seguire il cammino con attenzione, ma con leggerezza e al tempo stesso con vigore. Da un lato, è importante non sovraccaricare il nostro zaino, così come non dobbiamo caricarci di troppi bagagli nella vita. Dall'altro lato è importante essere preparati ed equipaggiati per le eventualità che possono e dovranno presentarsi.

Per me, prepararmi al tour in montagna è un aggiustamento interiore, un processo mentale per questo giorno. È importante e mi porto a casa molto di più di quello che mi porto dietro durante il viaggio. Ci prendiamo il nostro tempo, pianifichiamo la giornata, annulliamo altri impegni o organizziamo la nostra vita quotidiana intorno ad essa. In questo modo, la giornata attira già l'attenzione e diventa qualcosa di speciale. In tempi di telefonia mobile, porto con me il cellulare, ma spengo la suone-





ria o ho informato in anticipo le persone che potrebbero chiamarmi che quel giorno non sono raggiungibile. E sono consapevole che si tratta di un lusso: tutti conosciamo i momenti in cui siamo apparentemente o effettivamente irraggiungibili. Apprezzo ancora di più questo giorno.



Una giornata per me, per noi, per ricaricarci e allo stesso tempo esaurirci, per lasciare andare l'energia negativa e ricaricarci positivamente allo stesso tempo. Per concentrare lo sguardo e l'attenzione sulla bellezza e sulla vastità della natura, per sentire la terra sotto i piedi, così morbida sui sentieri d'erba, così dura sulla

roccia. Percepire e sentire tutta la vita pura fino alle ossa e lasciarsi andare alla frenesia della vita quotidiana. L'intera preparazione, come l'escursione stessa, è figurativamente uno sguardo sull'intera vita. Ombra e luce, gioia e dolore, tutto è così vicino.

Per quanto le montagne ci appaiano potenti ed enormi quando ci dirigiamo verso di esse e muoviamo i primi passi sul posto, è importante essere decisamente presenti nel qui e ora quando siamo in viaggio - e anche durante la fase di preparazione.

Saliamo la montagna e la ridiscendiamo. La vita ci porta attraverso molti alti e bassi, e va sempre avanti. Se ci troviamo di fronte a un



burrone, c'è un'altra strada, a volte più lunga. Ma forse è più sicura e alla fine raggiungiamo la nostra meta.

In ogni caso, la sensazione di tensione e di forte energia viene sostituita alla fine della giornata da impressioni meravigliose che si trasformano in nuove forze e nel desiderio di tornare in montagna un'altra volta. Sono appagata dall'effetto che la montagna ha

su di me, dalla comunità del gruppo escursionistico e da ciò che il mio corpo è in grado di raggiungere in collaborazione con la mia mente. Se volete raggiungere i vostri limiti e allo stesso tempo superarli, dovete andare in montagna.

Parto con uno zaino pieno di:

- panini
- salsiccia o formaggio
- forse un'insalata di pasta o di patate
- frutta
- acqua
- qualcosa di dolce da mangiare
- caffè o tè in una borraccia thermos
- fazzoletti
- articoli da toilette e un cerotto
- un cappello o un berretto da sole
- guanti e sciarpa in caso di freddo
- occhiali da sole
- un cardigan e un cambio di biancheria intima
- una giacca da pioggia

Torno con uno zaino pieno di

- impressioni visive di infinita vastità



- impressioni emotive attraverso le conversazioni e le storie che la vita scrive
- nuove conoscenze che possono trasformarsi in amicizie
- nuove conoscenze, perché sperimentiamo così tanto
- nuove esperienze fisiche
- nuove realizzazioni di ciò che è importante
- la stanchezza fisica che lascia il posto alla pace mentale
- la sensazione di essere piccoli in un mondo grande
- la stessa sensazione di essere grandi in un mondo piccolo
- gli opposti che si attraggono
- la gioia del ritorno a casa
- e il desiderio di tornare in montagna

Karin Diede-Becker



PREALPI TREVIGIANE

Cammino delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene



Dopo un movimentato venerdì sera trascorso a Padova a ballare un tributo dedicato ai grandi successi di Madonna in vista dell'ultima tappa europea del Celebration Tour del 6 dicembre a Londra, arrivo con Marco alle 2:00 della notte a Vittorio Veneto, dove parcheggiamo un'auto vicino alla piazza del municipio, termine del "Cammino delle Colline del Prosecco" e ci dirigiamo con l'altra a Vidor, dove invece il trekking inizia. Sono le 2:45 quando ci mettiamo a riposare, con la sveglia puntata alle 6:00 per fare colazione e partire con le prime luci del giorno.

E così sabato 18 novembre alle 6:30 ci troviamo a riscaldare col fornello da campeggio un po' d'acqua per farci un bollente caffè (è una mattina tersa ma fredda, appena 4 gradi), mangiare qualche biscotto e metterci lo zaino in spalle. Alle 7:15 siamo di fronte al municipio di Vidor, e la fontana della piazza comincia a zampillare acqua, quasi a volerci salutare e augurare buon cammino. Iniziamo di buona lena mentre il sole dona una luminosità ancora più calda ai bei filari pettinati di vigne tanto cari al poeta trevigiano Andrea Zanzotto, che si dilatano in ogni direzione in cui lo sguardo si posi, e ci innestiamo sull'itinerario n. 6 "Dal Sacro al Prosecco", passando per il Colle del Castello - dove sorge il Monumento Ossario - il Sentiero dei Cipressi, il Col Carpenon (230 m), il Col Polenta e il Col Castelón.

Attraversiamo via Martiri della Liberazione a Colbertaldo e continuiamo sul successivo itinerario n. 7 "Il Col Maor a Colbertaldo", percorso anch'esso per metà: Cal de le Crode, vigneti del Col Giardino, località del Salt e della Federa, Col Maor (368 m). Scesi dal Col Maor saliamo al Col Mongarda (418 m) e alla Costa Granda (421 m), bel punto panoramico e in seguito raggiungiamo il Col Moliana (440 m), dove un moderno ponte in legno permette di attraversare le storiche trincee della Grande Guerra. Scendiamo quindi tra alcuni vigneti a produzione biologica fino al suggestivo borgo di Col San Martino, non senza prima aver visitato la bella chiesetta ottagonale neo-gotica dedicata al Santo che divide il mantello con il povero, ed esserci goduti il tepore del sole ai piedi della grande croce. Giunti in paese attraverso via

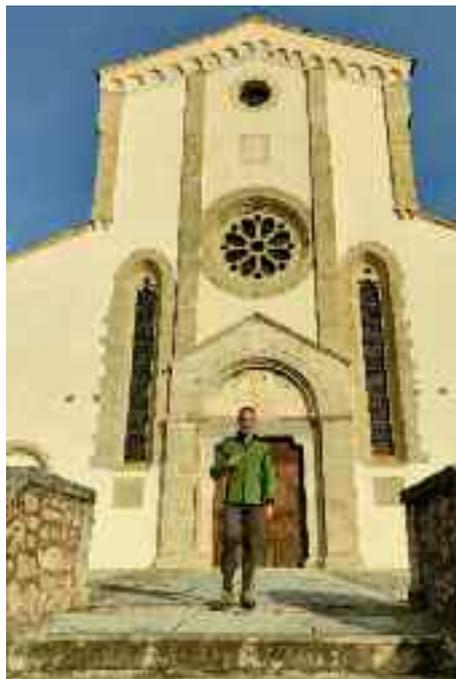
Canal Vecchio e via Raboso, entriamo in una locanda per vidimare il primo timbro della credenziale del trekking: abbiamo percorso i primi 12 km della prima tappa (Vidor - Col S. Martino) delle quattro in programma in 2 ore e mezza (pausa compresa).

Ci immettiamo ora nell'itinerario n. 11 "Il Sentiero delle Vedette" che ci permetterà di arrivare a Soligo, passando per l'antica chiesa romanica di San Vigilio - dove ci fermiamo per una meritata merenda distensiva e per qualche foto di rito - simbolo di Col San Martino e icona delle colline del Prosecco. Ci dirigiamo ora verso Campo Farel, in alcuni tratti più boschivi tra i bei colori dei castagni e dei faggi nelle loro vesti autunnali, lungo il "Sentiero Alpino" in direzione di Monte Moncader (469 m), il Roccolo, il Monte Pertegar (485 m), la Forcella Xocco, il Pian Serafin (470 m), le Colesie (453 m) e il Col Vinal (453 m), la forcella di San Martino (360 m), il Col Maor (436 m), la val di Fontana Fredda e Collagù, splendido borghetto noto per il santuario di origine longobarda che custodisce le spoglie di Sant'Emilio martire e di Santa Florida, quindi in discesa per il Bosco Impero fino al fiume Soligo dove si devia a Nord. Il successivo tratto costeggia il Soligo e poco dopo prevede l'attraversamento del torrente Campea sul moderno "Ponte dell'Umanità". Siamo ora nel territorio comunale di Miane, e passiamo per i vigneti in località Talponade, dove ci fermiamo per un'altra pausa e mangiare qualcosa riscaldati da un bel sole. Sono le 13:00 quando ci rialziamo e proseguiamo a Nord-Est verso Premaor e per strada sterrata fino ai Tre Ponti, dove il torrente Follina e il fiume Soligo si uniscono, e successivamente per località Marcita raggiungiamo la splendida abbazia di origini cistercensi di S. Maria di Follina. Timbriamo la credenziale in un bar del borgo storico, uno dei più belli d'Italia, dove prendiamo un caffè, e ci concediamo una mezz'ora per ammirare la magnifica chiesa abbaziale, il meraviglioso chiostro e il grazioso loggiato degli appartamenti abbaziali: abbiamo percorso i 15 km della seconda tappa (Col S. Martino - Follina) in 3 ore e mezza (pausa pranzo compresa).

Sono quasi le 14:00 quando ci innestiamo sulla ciclopedonale che passa a sud del Sacrario Austro-Ungarico fino alla Madonna delle Grazie e arriva all'incrocio della Crosera, dove si gira a destra; quindi si sale sulla Caldarmet per località Santa Eurosia, quindi si fiancheggia la minuta

chiesa di Santa Lucia, Zuel di Qua, Zuel di Là e Arfanta (361 m) con la sua bella chiesa e l'osteria - quasi una cartolina d'altri tempi - sul piazzale. È da notare come il tratto che da Follina porta ad Arfanta sia certamente il meno affascinante del-





l'intero "Cammino delle Colline del Prosecco": oltre 10 km da percorrere su strade asfaltate secondarie, di certo non trafficate ma pur sempre non sentieri CAI, e non molto godibili dal punto di vista paesaggistico, essendo l'intera zona povera di filari di vigne, e con ampie aree a prati e piccole macchie di bosco di latifoglie che si vedono ai lati della strada. Giunti ad Arfanta seguiamo ora l'itinerario n. 22 "Le Rive di San Pietro a Tarzo" che viene percorso per metà in senso inverso, quasi sempre all'ombra di castagni centenari, verso il borgo di Reseretta e lungo le Rive di San Pietro per scendere in un maestoso bosco di castagni che conduce direttamente al centro di Tarzo: abbiamo percorso i 14 km della terza tappa (Follina - Tarzo) in 3 ore.

Sono le 16:30 e avvertiamo una certa fame: siamo un po' stomacati di barrette di cioccolato e frutta secca, e mentre cerchiamo un negozio che esponga il cartello dove è possibile vedere la credenziale, ci imbattiamo in un supermercato e ci prendiamo mele, banane e due pezzi di focaccia alle olive e ai pomodorini, che mangiamo di buon gusto scendendo la centrale via Roma e salendo via del Castello. Sono quasi le 17:00 quando intercettiamo il segnavia che percorre il filo di cresta del Monte Comun (490 m) e il tra-

monto si accende a Ovest, tagliando le forme delle colline attorno a noi, che abbiamo percorso in questa bella giornata autunnale. Accendiamo ora le torce frontali e iniziamo a scendere in direzione di Nogarolo, facendo attenzione nel bosco a seguire le tracce del sentiero, aiutati qua e là dal riflesso della segnaletica illuminata dalle nostre frontali. Arriviamo quindi al bel borgo di Nogarolo (323 m) attraversandone la strada principale e seguendo il sentiero lastricato che era l'antico collegamento Nogarolo - Serravalle, rimasto attivo fino a metà del secolo scorso. Saliamo quindi in cresta e raggiungiamo la croce del Monte Baldo (597 m), la collina più alta del nostro trekking: ci sediamo qualche minuto sulla panchina per qualche foto in notturna verso la pianura trevigiana a Sud, mentre dietro di noi alcuni riflessi acqueei ci ricordano che proprio sotto, spostati un po' a Ovest, ci sono i laghi di Revine. Scendiamo con qualche passaggio un po' esposto, facendo maggiore attenzione per via del buio, fino ai ruderi del trecentesco castello di Montesel, di cui rimane un vallo, resti di mura e un profondo pozzo. In seguito, giungiamo a un terrazzo panoramico con i resti della chiesa di Sant'Antonio abate, in linea d'aria davanti al santuario di Santa Augusta, scenograficamente illuminato. Ci diri-

giamo in discesa verso l'antica cinta muraria per poi arrivare a Serravalle in piazza Flaminio: da qui si percorrono via Martiri della Libertà, via Cavour e viale della Vittoria arrivando davanti al Municipio di Vittorio Veneto, meta finale: abbiamo percorso i 10 km della quarta tappa (Tarzo - Vittorio Veneto) in 3 ore e mezza.

Sono le 20:00 e, raggiunta l'auto parcheggiata al mattino, cerchiamo finalmente un esercizio pubblico dove timbrare la credenziale, che troviamo in un bar prospiciente la piazza, e un buon posto dove poter chiudere in bellezza questa lunga cammina-

ta di oltre 52 km, 2.298 metri in salita e 2.321 m in discesa, compiuta esattamente in 13 ore (contro le 19 ore da tabella di marcia ufficiale <https://colli-neconeglianovaldobbiadene.it/camino-delle-colline-del-prosecco>). Un trekking semplice, adatto a tutti se spezzato almeno in 2 giorni, facendo magari tappa a Follina per avere un po' più tempo e visitare con calma la struggente bellezza del complesso abbaziale e respirarne le atmosfere antiche, magari portandosi appresso qualche lirica di Zanzotto da recitare mentre si assapora l'orizzonte.



Tutte le foto sono di Luca Barban



Continuano con sempre maggior entusiasmo e partecipazione le attività dell'alpinismo giovanile

Il 2023 ha visto l'avvicinamento di nuovi ragazzi e, con loro, nuove belle famiglie. Abbiamo spaziato attraverso le numerose discipline a nostra disposizione per vivere l'ambiente montano e gli spazi naturali del nostro territorio. Abbiamo camminato e sciato in montagna, toccato la roccia, portato lo zaino, pedalato lungo l'ostiglia, visitato oasi naturali, percorso grotte e pagaiato in canoa lungo il fiume Sile.

Ma...lasciamo la parola a loro, i veri protagonisti, i nostri futuri alpinisti ed escursionisti! introduzione a cura degli accompagnatori di Alpinismo Giovanile e collaboratori Anna Bortoletto, Enrico Vian, Loris Scaboro, Lorenzo Gambalunga, Tommaso Patron, Francesco Anòè, Marco Faccini, Sara Pellizzon, Angela Pavanello e molti altri/e.

Le "5 amiche"

Noi siamo 5 amiche e frequentiamo l'alpinismo giovanile del CAI di Mirano

Queste sono le nostre uscite preferite di quest'anno!

Sono **GIORGIA FAVARO**. La mia uscita preferita è stata quella del TREKKING DI 2 GIORNI nel Parco Nazionale Delle Dolomiti Bellunesi. Questa uscita mi è piaciuta molto perché per la prima volta ho dormito in un rifugio e anche perché a me piace la montagna e visitare un postonuovo è stato bellissimo.

Abbiamo dormito nelRIFUGIO BOZ, le camere erano molto accoglienti con i letti a castello, io e le mie amiche abbiamo dormito insieme.

Nel rifugio abbiamo mangiato benissimo, ci ritornerai!!!!!!!!!!!!!!

Sono **LETIZIA PATRON**. La mia uscita preferita è stata quella in canoa.

Siamo partiti con la canoa sul FIUME SILE il 27 maggio e siamo arrivati in un PATRONATO e in giardino abbiamo montato le tende. Un istruttore dell'associazione OPEN CANOE OPEN MIND ci ha spiegato la storia del Sile, e poi siamo andati a "dormire" (ovviamente metto DORMIRE TRA VIRGOLETTE). Il giorno dopo abbiamo messo le canoe in acqua e siamo andati in un paese poco più avanti.

Mi è piaciuto tanto perché ABBIAMO PASSATO UNA NOTTE IN TENDA E SIAMO ANDATI IN CANOA

Ciao, sono **EMMA SCHIAVO**, la mia uscita preferita è stato lo SCI DI FONDO, il posto si chiama CAMPOLONGO.

Per esercitarci abbiamo sciato ad anello e dopo che abbiamo preso un po' più di confidenza, siamo andati NELLA PISTA. È stato faticoso SCIARE IN PIANO, però ho imparato una COSA NUOVA che prima non sapevo fare.



Le 5 amiche

Le cose che mi sono piaciute di più sono state LE VETTE DELLE MONTAGNE INNEVATE. Quest'uscita è stata molto bella e sarei molto contenta se la rifacessimo.

Io sono **BENEDETTA RACCANELLO** e l'uscita che mi è piaciuta di più è stata quando siamo andati A SCIARE perché c'era la NEVE che mi arrivava al ginocchio e Giorgia mi ha insegnato a SCENDERE IN LIBERA (fuori dai binari). Mi sono divertita molto e abbiamo riso tantissimo!
Mi piacerebbe un sacco se tornassimo a fare SCI DI FONDO!

Ciao, io sono **MATILDE SPOLAORE** e la mia uscita preferita è stata quella in FALESIA AD ARRAMPICARE
L'ARRAMPICATA IN FALESIA è stata divertente, ci hanno insegnato a fare il NODO A OTTO che serve ad agganciare l'imbragatura alla corda e a sostenere il peso corporeo.
Dopo un po' di tempo abbiamo cominciato a SCALARE, poi abbiamo PRANZATO con panini, pasta ecc.... e dopo abbiamo GIOCATO e chi voleva poteva fare ancora arrampicata.
Passate un paio di ore siamo tornati a casa STANCHI MA CONTENTI della bella esperienza fatta

"Notte in Bivacco"

di Tommaso Zanella

Il trekking che ho svolto questa estate assieme al C.A.I. della sezione di Mirano è stata la prima esperienza di bivacco. È stata una vera e propria avventura che rifarei molto volentieri. Il bivacco è un modo molto immersivo di vivere la montagna, infatti, le uniche cose che ti vengono fornite sono un tetto sopra la testa e un letto assieme a delle coperte che però sono state rimpiazzate da sacchi a pelo, tutto il resto invece lo devi portare tu da casa.

Partiti dal lago della Stua ci abbiamo messo circa quattro ore e mezza ad arrivare al bivacco, contando che ci siamo anche fermati in una bellissima pozza a pranzare e i più coraggiosi si sono anche fatti un bagno. Arrivati al bivacco abbiamo capito subito che la fatica fatta per arrivare in cima non era stata per nulla vana; infatti, c'era una vista a dir poco bellissima, una cornice di montagne alle spalle e una piccola valle davanti a noi. Abbiamo cucinato da soli con dei fornelli da campo e poi siamo andati a dormire, anche se in realtà abbiamo dormito ben poco. È stata un'esperienza bellissima perché siamo stati a contatto con la natura ma nel vero senso della parola. Questo tipo di esperienze ti segnano molto e in modo positivo, da questa uscita conservo solo ricordi molto positivi e momenti molto felici.



Uscita in ambiente



37° CORSO DI ALPINISMO A1 2023

Ricordi di Giovanni Sopracolle

Amo la montagna sin da quando mio papà, nato a Pozzale di Cadore, un piccolo paesino ai piedi del monte Tranego, mi trasmise la passione per la natura, riconoscere le piante, i funghi, i fiori e ad arrampicare su piccole roccette.

La montagna è nel mio DNA è parte di me. Purtroppo, come a volte accade, l'ho "tradita" per motivi di lavoro separandomi da lei per oltre 20 anni. Solo molto tardi ho avuto occasione di riscoprirla ed un grande merito lo ha avuto il Cai di Mirano. Grazie ad esso mi si è risvegliata quella passione profonda che dentro di me non pensavo esistesse più. Ma io volevo di più a questo punto. Non mi bastava più passeggiare ed arrampicare su roccette. Volevo avere i mezzi, la padronanza, la sicurezza che solo dei corsi CAI possono darti per

affrontare percorsi altrimenti difficilmente fattibili. Il corso mi ha fatto scoprire quanta forza e tenacia possiamo trovare dentro noi stessi. Ti fa conoscere i tuoi limiti ed a gestirli con efficacia.

Ho cercato di mantenermi sempre allenato per non sfigurare di fronte ai ragazzi molto più giovani che spero non perdano questa loro fantastica passione. Non smetterò mai di ringraziare gli istruttori del corso A1 per avermi accettato e per tutto quello che mi hanno insegnato. Ora ho mille progetti davanti a me. Mille vie ed arrampicate che vorrei fare. Ho trovato un gruppo di compagni favolosi. Ci siamo amalgamati immediatamente ed il cameratismo è venuto spontaneo e naturale. Erano tanti anni che non mi sentivo così. Davanti a me ora vedo solo vie in salita...ahaha



Riflessioni dopo il corso A1

di Sara Costantini

La montagna ha molti sentieri.

Ognuno di noi è in cammino sul proprio, e in questo corso i nostri si sono affiancati e passo dopo passo ci siamo conosciuti oltre le apparenze.

Questi mesi sono stati conditi con puro amore spassionato, che ti spinge su e fa vincere fatica e punti critici.

Ci sono stati, una volta in cima, gli abbracci con i compagni e i complimenti con sé stessi e gli altri per la buona riuscita.

Il sorriso di soddisfazione, stampato in viso, lungo tutta la strada del ritorno e l'emozione, girandosi per guardare su, dove assieme all'in-

chiostro sul libro di via, si è lasciato un po' del proprio cuore, anche per chi, sopra li non è potuto salire con te, però negli anni ti ha indicato la via.

Ma questo è solo una parte di quel che è stato questo corso.

Istruttori! il messaggio è arrivato forte: ci avete messo in tasca anche dei sassolini che per voi, nel vostro cammino sono diventati, in alcuni casi, macigni, eppure di volta in volta ci avete mostrato come far pace con la montagna, e ancora salire, con chi ha spartito con voi quei pesi.

Istruttori, grazie. nei momenti difficili ricordate che voi siete e sarete sempre chi ci ha aperto e mostrato la via.





VIII Corso AL1 2023: arrampicata libera

di Marco Bragato, corsista



Devo dire che la redazione di questo articolo mi è stata piuttosto faticosa, ho provato più volte a buttare giù una relazione generale, o pseudo corale dell'esperienza, ma il risultato non mi soddisfaceva mai. Quindi, alla fine, ho deciso di fare un articolo basato più sulle impressioni derivanti dalla mia esperienza personale, piuttosto che su una descrizione delle nostre, seppur belle uscite. Mi scusino quindi i miei compagni di corso, ma spero che attraverso la mia esperienza, anche i miei sodali si rivedano in quel che scrivo.

Eccomi qui dunque, a raccogliere le idee per descrivere cos'è stato per me/noi questo ottavo (che, tra parentesi, è anche uno dei miei numeri preferiti) corso di arrampicata. Un'avventura che è stata affrontata soprattutto con la voglia di incontrare compagni di viaggio, piuttosto che per egotici e molto poco probabili traguardi atletici.

Da quel poco che è stata la mia esperienza, mi sento di dire che arrampicare è un po' come ballare, si fa sempre in coppia, si deve conosce-

re il compagno, o almeno adeguarsi al suo movimento, ci si deve parlare, e soprattutto ci si deve fidare: è una specie di matrimonio temporaneo in cui tu metti la tua vita in mano a chi ti assicura.

Ma paradossalmente, vuoi anche per il buon affiatamento che abbiamo subito trovato noi corsisti, la cosa più difficile per me non è stata fidarmi delle persone, ma piuttosto dei materiali; convincermi che quei due anelli sull'imbrago fossero abbastanza per reggere il mio peso in caduta..... e la giornata in torre è stata fondamentale per dissipare parecchi dubbi.

Infatti, la sicurezza è l'aspetto più importante su cui si è insistito fino all'ultimo minuto: la mano sempre sulla corda, l'uso corretto dei materiali e soprattutto l'attenzione costante (chi ha detto "manovra"?).

Poi, lavorare in gruppo ti fa stare bene, sei osservato affinché tu non faccia errori e replichi lo stesso su chi ti lavora accanto, in un principio di relazioni e di esempi essenziali alla sicurezza.



Arrampicata libera con vista sul Pelmo

Quando inizi ad arrampicare, anche su una parete a un metro da terra metti in funzione praticamente tutti i muscoli del corpo compresi quelli che tutt'al più usavi per spostare mouse e tastiera. L'avambraccio in particolare subisce quella tensione che a volte ti resta per giorni, si irrigidisce e ti fa sentire un po' come Braccio di Ferro al fianco di Olivia.

Quando vedi arrampicare invece quelli bravi, soprattutto gli istruttori, sembra non facciano alcuna fatica, io invece, mi son sentito spesso come un grosso orango che, saliva si.... Ma bene è un'altra cosa...

Man mano che fai esperienza poi, ti rendi conto che mentre arrampichi tutto è un compromesso, spesso la presa buona è troppo lontana, oppure non è come te l'aspettavi, o proprio non la trovi; quindi, le mani devono sentire le prese e farle proprie. I piedi e qui veniamo alla nota più dolente, devono sentire l'appoggio, a volte non più largo di un tarallo pugliese e spingere per farti avanzare, se non andare direttamente in aderenza, e, a volte.... fidarsi. È tutto un discorso di economia e tocca farsi bastare quello che c'è e fare a meno di quello che non c'è, e soprattutto sfruttare tutto ciò al meglio.

Dovremmo fare tutti un corso di arrampicata sportiva per capire che a questo mondo, tutto sommato, noi siamo appoggiati a volte su un "tarallo Pugliese", e senza l'aiuto di qualcun altro che ci tiene e ci incita, non sempre riusciamo a cavarcela da soli.



Arrampicata

Il corso a conti fatti credo sia andato bene, le uscite sono state tutte molto belle e formative (tempo permettendo), e ci son state date buone basi per proseguire la nostra esperienza.

Ringrazio Flavio, Giacomo e Matteo (in rigoroso ordine alfabetico), e tutti gli accompagnatori e istruttori che a turno si son dati il cambio per l'impegno e la cura con cui ci hanno seguito, noi di risposta abbiamo cercato di contribuire con un terzo tempo, speriamo, all'altezza, e con il nostro entusiasmo.

Buona arrampicata (libera!) a tutti



AL1 con gagliardetto





37° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA

ricordi un po' in rima dal corso AR1



Qui del Corso voglio parlare, che di cose, ce ne son da raccontare

Non sarò lungo e prolisso, ma alcuni punti son da illustrare.

In quel di marzo abbiamo iniziato, e fino a luglio è continuato, son 4 mesi belli e buoni, che agli istruttori ...

rompemo i... maroni.

Nodi, manovre, teoria ... Quanti esercizi ghemo fatto, i risultati, con gran fatica, alla fine ci han stupefatto.

C'era chi sapeva, meglio fare, il nodo sull'imbrago,

ma l'arrivo in cima, per tutti quanti, alla fine abbiamo onorato.

Ma chi è questa squadra, facciamo qualche presentazione, di svalvolati, attenzione, non si fa certo eccezione.

La zia Barbara, subito, si è presentata, e col suo motto, da battaglia, si è annunciata:

"CALA PIANO, CALA PIANO!", per favore, che per scender, c'ho il terrore;

poi l'Ilaria di gran corsa, che il trail le fa un baffo,

ma se deve arrampicare, lei sa bene cosa fare; Maria Chiara è ben presente, col suo accento onnipresente,

segretaria si è immolata, nel gruppo un leader, è diventata;

e Melissa, noi ce l'abbiamo, l'infermiera, tutto fare,

su per la via, vuole andare, con un verso, a volte, un po' animale;

e poi abbiamo i maschiotti, sempre pronti a scherzare,

ecco qui alcuni tratti, che non puoi dimenticare.

Jamba corre per il sentiero, ma arrampica anche, con gran mestiero,

Giacomino è proprio forte, poi a tavola, la pastasciutta, mangia alla morte,

Nicola ha grande, competenza, e mentre sei in via Parla, parla e parla ... ma con gran scienza!

Poi c'è Marco, che di gran peso, tira porchi a braccio teso,

ma se un tema, vuoi trattare, con lui ti puoi, accomodare.

Andrea perfino, a metà corso, con l'auto nuova, si è presentato,

auto piena fino al Sella, ma quanta puzza ha sopportato.

Ed infine, il buon Paolo, che coi nodi, ci sa fare, su per la via, col Presidente, è riuscito ad allettare.

Qui mi fermo, per non tediare, ma una lode voglio alzare:

Direttori, Presidente, Istruttori ed Accompagnatori, nessuno, ma proprio nessuno, voglio dimenticare!

Un grazie infinito, a tutti, è doveroso evidenziare.

Dedizione, competenza, tempo ci avete dato, noi, nel nostro piccolo, speriamo di avervi gratificato!

Il Corso ora, è terminato, ma l'augurio, per tutti, è che venga finalizzato!

Ringraziamenti particolari:

Alla catechista di Volpato Alessandro: per non aver bestemmiato nell'ultimo tiro del diedro Kostner

(quando io e Jamba abbiamo imbrigliato le corde)

Anna Toaldo: per l'ottima attività di segreteria
i direttori: per la capacità di cambiare improvvisamente itinerari e programmi

l'auto nuova di Andrea Barcaro: per la lunga gita in Sella in 5 persone e 1 paio di scarpette decathlon

la zia Baby: per avere sempre la parola giusta al momento giusto

la Guida Alpina amico della Stefania: che in Sella ha dato un po' di brio alla salita di Nicola e

Giacomo

i reni di Matteo Faggian: che nel sabato dei Cadini hanno sopportato una quantità industriale di umidità

la Torre di Padova: che in collaborazione con Massimo Polato ha distrutto una quantità infinita di materiale

il cane della Melissa: per aver partecipato a numerose lezioni teoriche

i 75 gr di pasta del Fonda Savio: per aver scatenato una fame pazzesca nei giorni a seguire.

A parte gli scherzi, grazie davvero a tutti !!!





I° CORSO MONOTEMATICO AUTOSOCORSO IN VALANGA M-AV



Ambiente innevato

Tra dicembre 2022 e il gennaio 2023 si è svolto il primo corso monotematico di autosoccorso in valanga, aperto a tutti coloro che vogliono conoscere le basi su cosa fare e come comportarsi nell'eventualità che capiti un incidente valanghivo, ai nostri compagni di escursione oppure anche a persone che non fanno parte del nostro gruppo.

Corso utilissimo in primis per chi pratica scialpinismo come pure per chi frequenta l'ambiente innevato come ciaspolatori, alpinisti o

escursionisti. Cosa abbiamo imparato da questo corso:

- l'ambiente montano innevato non si deve assolutamente sottovalutare
- i tempi di intervento sono fondamentali
- le uscite devono essere studiate e organizzate a tavolino molto prima di andare in ambiente, sia consultando per tempo i bollettini nivometeorologici che conoscendo e documentando sull'ambiente che andiamo a frequentare (pendii ripidi oltre i 27gradi)



Partenza da Casera Razzo



Come si usa la pala



Sondaggio



Simulazione sepolto



Preparazione del sito di ricerca



Ricerca attiva

- com'è fatto un dispositivo ARTVA, come funziona e come fare una ricerca
- Sonda Et Pala sempre con sé.. Senza di questi non si va da nessuna parte!
- comprendere tramite prove pratiche le difficoltà di una gestione di un primo autosoccorso, tempi di reazione, di organizzazione, di ricerca, e disseppellimento, l'importanza fondamentale del tempo!

Con questo piccolo elenco riassumo in modo semplicistico ciò che è stato svolto durante il corso e personalmente posso confermare di

essere molto soddisfatta di aver partecipato e sono contenta dell'esperienza fatta poiché è stata molto istruttiva. In un inverno magro di nevicata il nostro direttore Marco Padoan è riuscito a trovare una location perfetta per l'ultima uscita pratica: casera Razzo - Vigo di Cadore. Mai vista tanta neve così in tutto l'inverno 2022/2023. Questo ci ha permesso di simulare un vero e proprio autosoccorso con tanto di ciaspolatore in preda al delirio di shock e e capire come gestire e affrontare la situazione.

Ringrazio personalmente tutti gli istruttori che hanno partecipato alla realizzazione di questo corso monotematico e soprattutto a Marco Padoan per aver dato la possibilità a noi allievi di imparare qualcosa di veramente importante e che si spera di non dover affrontare mai!

Buona montagna a tutti e mi raccomando occhi e orecchie aperte e sempre kit ARTVa con sé nelle uscite invernali in presenza di neve, aver chiaro il concetto di rinuncia a volte può fare la differenza.

Barbara Marcato

Lo scavo finale con sepolto ritrovato con gliaredefetto





UNO ZAINO PIÙ



NO DI RICORDI



INVITO
SE HAI UNA BELLA FOTOGRAFIA LEGATA ALLE
ATTIVITÀ CON IL CAI DI MIRANO,
inviata con didascalia, nome e cognome a:
segreteria@caimirano.it



CORSO ESCURSIONISMO E1: Vado o non vado?



Interessante incontro con il Soccorso Alpino di Pieve Tesino: esperienze direttamente da chi opera sul campo (PH M.P.)

Vado o non vado?

Mi iscrivo o non mi iscrivo? Questo è il dilemma...

Che poi mica tanto un dilemma non lo è, è più semplice di quello che pensi: ti piace la montagna? Sì?

Allora iscriviti! Fai un favore a te e alla tua amata montagna.

Provo a spiegarmi meglio: per me, prendere la decisione di partecipare al 29° corso di escursionismo base è stato un atto di rispetto verso me stessa e verso le montagne.

Un atto di rispetto verso me stessa perché vivere e frequentare la montagna non è un gioco, ci sono rischi e pericoli che bisogna conoscere, regole da rispettare e comportamenti da adottare. Così ho deciso che meritavo di conoscere questi pericoli, di sapere le regole e di imparare i giusti comportamenti. E così è stato.

Un atto di rispetto verso le montagne perché, come in una relazione tra persone, più ci conosce a fondo più possibilità di successo si hanno di ottenere un rapporto sereno e positivo. E mi sembra doveroso restituire alle montagne un po' di quello che loro ci offrono da anni e anni e anni: forse non è tanto, forse non è tutto ma è il primo grande passo.

Pensateci bene, tornando al discorso relazione tra persone, un'amicizia, ad esempio, non può essere a senso unico: è un dare e avere, senza interessi certo, ma sempre di dare e avere si tratta. La montagna mi ha sempre dato, fin da

piccola, mi ha dato ricordi, emozioni, coraggio, determinazione e in più di un'occasione mi ha tolto il fiato (nelle salite letteralmente) e io in cambio cosa le potevo dare? Il rispetto appunto, la conoscenza.

Frequentavo già la montagna, ma sentivo che mi mancava qualcosa per viverla a pieno: la consapevolezza. Ed è proprio la consapevolezza che, lezione dopo lezione, uscita dopo uscita, ho acquisito. La consapevolezza di essere in gruppo (e che gruppo!): perché imparare a conoscersi, ad aspettarsi (anche se pare che perdere il 3% degli allievi sia consentito) e a camminare insieme non è proprio così semplice. La consapevolezza della flora che attraversiamo: faggi, abeti ("quello è rosso o bianco?" "-10 punti!" cit. Gigi), mughì, rododendri, soldanella alpina (mai avrei pensato di ricordarla...e invece! Chi se la scorda più).

La consapevolezza di ciò che ci circonda: abbiamo imparato ad alzare lo sguardo e a chiederci "che cima è quella? E che Valle ho appena attraversato? Se prendo quel sentiero dove arrivo?". Approcciarsi per la prima volta o riscoprirne l'uso: in entrambi i casi la carta topografica si rivela un'alleata indispensabile. Abbiamo imparato a leggerla ma soprattutto a usarla e a capirla e difficilmente la abbandoneremo.

Ci sarebbero tante altre parole da scrivere, tante altre esperienze da raccontare...ma le sacrifico in favore di un sentito ringraziamento a tutti gli organizzatori: grazie di cuore a



Orientamento (Ph M.P.)



Val d'Inferno (Ph M.P.)



(Ph M.P.)

tutti voi che siete persone rare e preziose. Dedicare del tempo a preparare le lezioni, a organizzare le uscite, a preparare torte (grazie Martina!) e a creare gruppo richiede tempo, fatica e dedizione: non proprio cose da poco eh!

E infine un applauso a noi allievi per esserci messi in gioco con tanta voglia di imparare e camminare. Un applauso a chi ha deciso di

avvicinarsi per la prima volta a questa realtà così bella, un applauso a chi si è messo in discussione e un applauso a chi si è sempre posto con positività in ogni situazione. Con dei buoni maestri è stato tutto molto più facile certo, ma una buona dose di impegno è comunque richiesta.

Anna Berti, 29° corso di Escursionismo base



Orientamento (Ph M.P.)



11° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato EAI1

Gennaio – Marzo 2023

DEDICATA A TUTTI VOI

Dalla bella serata
sono stata ispirata,
e a questo bel gruppo di escursionismo in
ambiente innevato,
una poesia in rima ho dedicato!

Tutti spinti dall'amore per la montagna,
ma anche per quello che nel terzo tempo "se
magna"!

Ciaspole e ramponi, ghette e racchette
la domenica il gruppo si mette,
per sperimentare
tutto quello che le lezioni ci hanno fatto
imparare.

Grazie ai nostri istruttori
e accompagnatori,
artva pala e sonda abbiamo conosciuto
e in caso di necessità ci saranno di valido
aiuto.

E ora che il corso è finito,
una nuova consapevolezza abbiamo acquisito.

Andare in montagna non vuol dire solo cam-
minare,
ma anche l'ambiente rispettare
e soprattutto la nostra sicurezza preservare.

Queste mie poche righe per ringraziare
e a tutti voi "buona vita" augurare!!

Cristina

NOTE a cura dei condirettori del corso:
Al corso hanno partecipato 20 allievi, di
varie età, alcuni provenienti da altre
sezioni CAI, equamente suddivisi tra
femmine e maschi.

La loro partecipazione, sia alle serate di
teoria, sia alle esercitazioni pratiche in
ambiente, è sempre stata proficua ed
interessata.

Da parte nostra un grande grazie per la
costanza e l'entusiasmo dimostrato a:
Silvia e Andrea F., Maurizio, Maria Grazia
e Gabriele, Tomaso, Davide, Martina,
Barbara, Sara, Paolo, Eriselda, Cristina e
Marzio, Laura, Andrea B., Francesca,
Mirka, Francesco, Fulvio.



Prima uscita - Creste degli Asoloni



Seconda uscita - Campomulo



Seconda uscita - Campomulo



Quarta uscita - Val Venegia



ANNO 2023 UN ANNO TRA I SENIORES

E' arrivato novembre con le ore di luce che si riducono e le camminate che si accorciano. Siamo i senior del CAI Mirano che ogni settimana rinnovano il piacere di andare in montagna. Anche quest'anno sono state tante le escursioni e tanti i momenti di condivisione e di compagnia.

La mia partecipazione alle attività è condizionata da impegni familiari, quando posso mi unisco al gruppo e si va!!!! Ricordo con molta gioia la gita a malga Federa sotto la Croda da Lago.

E' stato un percorso tracciato e attrezzato lungo il torrente che nasce proprio dal lago vicino al rifugio Palmieri.

La giornata era soleggiata e il suono delle cascatelle d'acqua ci ha accompagnato fino alla malga-agriturismo, i più arditi hanno proseguito il percorso fino al rifugio Palmieri.

Porto ancora nel cuore l'ambiente vibrante dell'energia data dall'acqua.



Seniores



Il gruppo Malga Federa

Programma Escursioni Sociali anno 2024

a cura della Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



Escursioni in ambiente innevato (con le ciaspole)

Domenica 21 gennaio - Lagorai - Malga Cere

La salita a malga Cere con le ciaspole è un percorso di facile impegno e lunghezza moderata, percorrendo una comoda strada forestale con dolci pendenze

Difficoltà EAI F dislivello +/- 400 m tempi 4 H
(Gianluigi Ruffato, Diego Bortolato, Tomaso Anocé)

Domenica 11 febbraio - Cadore - Anello del Tudaio di Razzo da Cima Campigotto

Percorso escursionistico circolare che si svolge attorno alla cresta del Tudaio di Razzo con il valico dell'omonima forcella

Difficoltà EAI - F dislivello +/- 400 m tempi 5 H
(Lucio Bertazzon, Eliana Vanzetto, Ugo Scortegagna)

Domenica 10 marzo - Civetta - Spiz de Zuel o de l'Agnolessa

Lo Spitz de L'Agnolessa è un rilievo che si trova a nord ovest di Forno di Zoldo. Alla cima si attiva tramite comodo sentiero, ideale per escursioni con ciaspole.

Difficoltà EAI dislivello +/- 800m tempi 6 H
(Davide Gastaldi, Gabriele Nalesso, Tomaso Anocé)

Domenica 24 marzo- Dolomiti Ampezzane - Da passo Giau all'Altopiano di Mondeval

Le Dolomiti alla massima potenza da passo Giau verso l'altopiano di Mondeval, escursione che ti conduce in zone poco battute ma dall'ampio valore paesaggistico, naturalistico e storico delle Dolomiti venete.

Difficoltà EAI dislivello +/- 700 m tempi 6 H
(Lucio Bertazzon, Eliana Vanzetto)

Escursioni in primavera- estate-autunno

Sabato 24 febbraio - Carso di Monfalcone - sentiero tematico Grande Guerra

Escursione a carattere storico sulle alture carsiche alle spalle di Monfalcone, nel Parco Tematico della Grande Guerra.

Difficoltà E dislivello +/- 150 m tempi 5 H
(Antonio Carlon, Marco Semenzato, Moreno Moratti)



Domenica 12 maggio - Altopiano di Asiago - Val Formica - Bocchetta e Cima Portule

Escursione commemorativa di Renzo Benetti con scopo storico

Difficoltà E ————— dislivello +/- 1000 m ————— tempi 7H —————
(Giuliano Chillon, Martina Chinellato)

Domenica 26 maggio- Gruppo Bosconero - Anello cima de l'Albero

Tra la Val del Maè e quella della Piave si erge la cima de l'Albero. Compiremo un anello intorno alla cima, giro isolato e selvaggio tra casere e bivacchi

Difficoltà EE ————— dislivello +/- 1200m ————— tempi 7 H —————
(Giovanni Solagna, Paola Morale, Tomaso Anòè)

Domenica 9 giugno - Monte Pore, Anello dell'Orso

Sentiero ad anello, che si snoda tra paesaggi dolomitici affascinanti e selvaggi partendo dalla val Fiorentina, e si inerpicca fino al massiccio del Pore (gruppo Nuvolau-Averau)

Difficoltà E ————— dislivello +/- 400m ————— tempi 3 H —————
(Lucio Bertazzon, Eliana Vanzetto, Anna Trevisanato)

Domenica 23 giugno- Folgaria, Forra del Lupo, Monte Maggio

Escursione che ci porta alla visita di una serie di trincee e camminamenti, poi alla semplice salita sul Monte Maggio dove lo sguardo spazia dal Pasubio, alle Dolomiti di Brenta, alla catena del Lagorai.

Difficoltà E ————— dislivello + 800- 400m ————— tempi 7 H —————
(Giuliano Chillon, Anna Gambalunga, Tomaso Anòé)

Domenica 7 luglio - Lagorai, Bivacchi Tadina e Angelino Vanin

Interessante escursione sia a livello storico che paesaggistico in quanto sulla sommità si trovano molti resti di trincee da poco sistemate.

Difficoltà EE ————— dislivello +/- 800 m ————— tempi 6,30 H —————
(Giuliano Chillon, Anna Gambalunga)

Sabato 20 luglio - Alpi Giulie, Monte Canin - anello di Sella Grubia

Itinerario ad anello sul Gruppo del Canin nelle Alpi Giulie, verso il confine orientale con la Slovenia. Trekking sulla roccia carsica che non manca di suggestionare con scorci di paesaggio lunare

Difficoltà EE ————— dislivello +/- 1100 m ————— tempi 7 H —————
(Luca Giacomazzo, Martina Chinellato)

Sabato 27 luglio - Cristallino e Val Popena - due itinerari

Risalita del greto del corso fluviale per poi dividerci in due gruppi: ascesa al Cristallino attraverso il sentiero attrezzato dove incontreremo tracce della grande guerra, e trekking sulla val Popena fino a raggiungere l'omonimo rifugio dalla triste storia.

Difficoltà EEA  dislivello +/- 1100 m  tempi 7 H 
 Difficoltà E  dislivello +/- 600 m  tempi 6 H 
 (Alberto Pagin, Davide Gastaldi, Lucio Bertazzon)



Sabato 3 agosto - Tamer - S. Sebastiano, Casera Moschesin e rif. Sommariva al Pramperet

Escursione in una zona poco frequentata, attraverso boschi e prati, alla Casera Moschesin, e poi fino al rif. Sommariva al Pramperet.

Difficoltà E  dislivello +750/- 1100 m  tempi 7 H 
 (Idalberto Boran, Davide Gastaldi, Martina Chinellato, Barbara Scantamburlo)

Venerdì 30, Sabato 31 agosto e Domenica 1 settembre - Alta via del Granito

L'Alta Via del Granito è una traversata ad anello, nella singolare isola granitica del gruppo Cima d'Asta - Cime di Rava, nella Catena del Lagorai. L'Alta Via percorre una rete di antichi sentieri ed ex strade militari, risalenti alla Prima Guerra Mondiale, collegando gli unici due rifugi del gruppo. Tre giorni di facile cammino fra stupendi paesaggi naturali, severi ricordi della Grande Guerra, malghe ed alpeggi, testimonianze esemplari dell'antico patto dell'uomo con la natura.

Difficoltà EE  dislivello +1500/- 400 m  tempi 6 H 
 Difficoltà EE  dislivello +650/- 1320 m  tempi 6 H 
 Difficoltà EE  dislivello +720/- 1050 m  tempi 6 H 
 (Alberto Pagin, Marco Semenzato, Gigi Ruffato)

Domenica 8 settembre - Dolomiti Feltrine, Ferrata del Passo dei 6 al monte Coppolo

La via è di moderata difficoltà, si divide in tre tronconi, con passaggi in cresta. L'ultimo tratto ci permette di raggiungere la Vetta con bella vista sulle Vette Feltrine e le Pale di San Martino.

Difficoltà EEA  dislivello +900/- 950 m  tempi 5 H 
 (Davide Gastaldi, Antonio Carlon, Gianluigi Ruffato)

Sabato 14 settembre- Dolomiti Friulane, Val di Brica e Val Menon (Casera Valmenon)

Bella escursione nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane. Ambiente aspro e selvaggio, tra valli ripide e selvagge, circondato da cime frastagliate.

Difficoltà E  dislivello +/- 950 m  tempi 7 H 
 (Idalberto Boran e altri accompagnatori)

Sabato 21 settembre - Gruppo del Cridola, Cima del Montanel - 2 percorsi (un gruppo si ferma al Montanel)

Dal Rif Cerenà in un ambiente isolato risaliremo la normale al Montanel, montagna panoramica in pieno centro Cadore con alla base un bivacco storico nel Cadin di Montanel

Difficoltà E  dislivello +/- 1000 m  tempi 7 H 
 Difficoltà EE  dislivello +/- 1400 m  tempi 8 H 
 (Giovanni Solagna, Antonio Carlon e istruttori della Scuola di Alpinismo)



Sabato 28 settembre - Sass de Stria - Ferrata Fusetti

Ferrata Fusetti al Sass de Stria, dedicata al tenente Fusetti, medaglia d'oro al valor militare alla memoria. La ferrata è moderatamente difficile, risulta molto arrampicabile.

Difficoltà EEA  dislivello +/- 450 m  tempi 8 H 
(Alberto Pagin, Lucio Bertazzon, Tomaso Anòè)

Domenica 6 ottobre - Gruppo della Croda da Lago, roccetta alta di Prendera

Escursione dal passo Staulanza verso la più alta delle 4 Rocchette. Dalla sua cima di uno spettacolare panorama circolare che spazia dal Civetta alla Marmolada, dal Pelmo all'Antelao, dal Sorapiss alle Dolomiti Ampezzane

Difficoltà EEA  dislivello +/- 860 m  tempi 6 H 
(Gianluigi Ruffato, Gabriele Nalesso, Barbara Scantamburlo, Martina Chinellato)

Domenica 13 ottobre - Ottobrata 2024

In occasione dell'Ottobrata gli accompagnatori della sezione organizzeranno un'escursione che occuperà la mattinata. I dettagli dell'escursione verranno diffusi a inizio ottobre.

Domenica 20 ottobre - Alpi Tolmezzine Occidentali, Monte Tinisa (sud del Lago di Sauris) - due percorsi possibili

Il sentiero naturalistico Tiziana Weiss, inoltrandosi nel regno della biodiversità, porta alle creste del Tinisa, da cui i panorami d'intorno vi lasceranno letteralmente senza fiato.

Il Monte si trova nelle Alpi Tolmezzine Occidentali, tra i comuni di Ampezzo e Sauris. Caratteristiche sono le cime est e ovest, unite da una cresta esposta ed attrezzata, che prende il nome de 'La cresta nel cielo'.

Difficoltà E  dislivello +/- 750 m  tempi 5 H 
Difficoltà EEA  dislivello +/- 900 m  tempi 6 H 
(Luca Giacomazzo, Gabriele Nalesso, Tomaso Anòè)

Sabato 9 novembre - Escursione in Lessinia, nel paese di Montorio

Escursione di fine stagione tra le bellezze naturali, storiche e paesaggistiche nel paese di Montorio, in Lessinia.

Difficoltà E  dislivello +/- 250 m  tempi 5 H 
(Antonio Carlon, Diego Bortolato, Elena Patané)

Note:

- tutte le escursioni verranno effettuate con auto proprie
- i programmi dettagliati di ogni singola escursione saranno gradualmente pubblicati nel sito web della sezione CAI di Mirano: www.caimirano.it

PROGRAMMA "SENIORES" 2024

Mercoledì 22 Maggio - Massiccio del Grappa - Da campo Solagna al Finestron.

Percorso che segue il sentiero Antonio Bizzotto.

Difficoltà E  dislivello 400 m  tempi 5 H 

Mercoledì 05 Giugno- Lagunto - Merano - Raduno Seniores.

Programma secondo organizzazione locale.

Da verificare se possibile soggiornare in loco.



Mercoledì 12 Giugno - Monte Baldo - Rifugio Telegrafo (q.2147 m)

Escursione ad anello che da sopra Ferrara Monte Baldo a quota 1562 mt che ci porterà al rifugio Telegrafo si percorrerà un tratto di cresta spartiacque con vista sul lago di Garda, salita alla cima Valdritta (2218 m) per un gruppo ristretto.

Difficoltà E-EE ————— dislivello 650-800 m ————— tempi 5-6 H —————

Mercoledì 26 Giugno - Dolomiti del Cadore - Sorapis, Marmarole e Antelao.

Dal parcheggio dell'impianto di risalita al rifugio Scotter-Palatini sopra san Vito di Cadore, al rifugio San Marco (q.1823 mt), possibile salita alla Forcella Piccola (q. 2122 m) e al sottostante Rifugio Galassi.

Difficoltà E-EE ————— dislivello 630 - 1000 m ————— tempi 4 ½ - 6 ½ H —————

Mercoledì 10 Luglio - Dolomiti del Comelico - Col Quaternà

Da Malga Colrotondo (q.1879 mt) al Passo Silvella (q.2329 mt) possibile salita al Col Quaternà (q.2503 m). Ritorno a Colrotondo per il Rifugio Rinfreddo (q.1887 mt)

Difficoltà E ————— dislivello 450 - 600 m ————— tempi 4 ½ - 6 H —————

Possibile da Passo Silvella allungare fino a valicare la Sella dei Frugnoni (2539 m) e giungere al bellissimo laghetto e al Rifugio Obestanser See Hutte (q.2304 m).

Da aggiungere altri 300 m e 1 ½ ore.

Mercoledì 04 Settembre - Gruppo del Carega - Rifugio Scalorbi e Rifugio Fraccaroli

Escursione che parte dal Revolto (q.1250 mt) per comoda carrareccia al Rifugio Scalorbi (q.1767 mt), per coloro che lo vogliono si potrà salire al Rifugio Fraccaroli ed alla cima Carega (2259 m).

Difficoltà E ————— dislivello 520 - 1010 m ————— tempi 4 ½ - 7 H —————

11/15 Settembre - SETTIMANA DELL'ESCURSIONISMO AD AURONZO DI CADORE,
possibilità di varie escursioni organizzate dalle sezioni Cadorine.

Mercoledì 09 Ottobre - Trentino - Rifugio Maranza- Cima Marzolla Nord e Sud

Escursione ad anello che parte dal rifugio Maranza (q.1060 mt) ci porterà prima a Chegul e successivamente alla cima Marzolla Nord (q.1738 m) e cima Marzolla Sud (q.1736 m), passeremo al bivacco Marzolla per poi scendere alle auto.

Difficoltà E ————— dislivello 750 m ————— tempi ½ H —————

Mercoledì 16 ottobre - Altopiano del Cansiglio - Malga Ceresera.

Dal valico de La Crosèta (q.1118 m) una passeggiata, in gran parte pianeggiante, attraverso lo splendido bosco del Cansiglio, in questa stagione particolarmente colorato, si passa vicino al rifugio Masét (1274 m) e per sentiero si arriva alla bella casera Ceresera (q.1347 m).

Difficoltà T ————— dislivello 300 m ————— tempi 5H —————

.....
Inoltre con cadenza settimanale vengono organizzate uscite che vengono pianificate il lunedì che possono essere fatte prevalentemente il mercoledì successivo ma possono essere anticipate o posticipate di un giorno (il martedì o il giovedì) in base alle previsioni metereologiche.



LA PREMATURA SCOMPARSA DI GIORDANO

Sabato 4 febbraio 2023, a soli 21 anni ha perso la vita in un tragico incidente stradale Giordano Sanginiti. Giordano è stato per molti anni uno stimatissimo allievo delle attività di Alpinismo Giovanile della nostra sezione. Le esequie si sono svolte stamane presso i giardini di Villa Belvedere, proprio in prossimità della nostra sede sezionale. Vogliamo ricordarlo così Giordano, con un breve frammento di un suo scritto su un'escursione sulla via attrezzata Giovannelli. Vogliamo ricordarlo dalle sue parole, dalle sue emozioni provate nel corso di una delle tante escursioni svolte con noi:



Un'escursione al Sentiero Attrezzato GIOVANELLI Burrone di Mezzocorona (TN)
dal diario di Giordano

Caro diario, oggi è stata una giornata memorabile per molti motivi. Mi sono svegliato alle sei e vestito, ho fatto colazione e sono partito per la piscina di Mirano, dove mi attendeva un pullman

per portarmi in montagna, insieme agli altri ragazzi dell'alpinismo giovanile del CAI. Il viaggio è durato quasi tre ore, ma mi sono divertito tantissimo perché ho parlato e giocato molto. Arrivati in provincia di Trento, siamo scesi dal pullman e abbiamo indossato il kit da ferrata: caschetto, imbragatura e corde. A ognuno di noi ragazzi è stato assegnato un accompagnatore e siamo ripartiti con il pullman che ci ha avvicinato al punto di partenza. Arrivati a destinazione, ci siamo incamminati verso la parete da scalare. I secondi a partire eravamo io, un mio amico e l'accompagnatore di nome Michele. La prima parte non era ferrata, ma salendo ci siamo attaccati con i moschettoni sui cavi. Faceva molto caldo e, con i sassetti che cadevano giù ogni volta che qualcuno inciampava, ci abbiamo messo più di un'ora ad arrivare alla cascata. Mentre salivamo abbiamo trovato una vecchia scala che serviva a passare sopra a una forra: non faceva paura la forra, ma la scala ultra centenaria. Passata la scala ci siamo rimessi in cammino e dopo una decina di minuti ci siamo trovati davanti a una enorme cascata che abbiamo superato: non sotto, ma a fianco, perché non volevamo lavarci completamente.

Ci siamo legati perché non dovevamo avere dubbi sulla sicurezza della cosa. Per fortuna non ci sono stati incidenti. Siamo arrivati a metà viaggio all'ora di pranzo e lì abbiamo trovato una cascata ancora più grande, lì sì che ci siamo divertiti: chi si lanciava sotto la cascata per rinfrescarsi, chi mangiava, chi andava a caccia di rane. Verso le due però siamo ripartiti per l'avventura. Abbiamo trovato molte scale arrugginite che servivano a passare per punti della montagna impervi. Abbiamo camminato senza sosta in una fitta vegetazione che emanava un forte odore di resina che non era neanche male. Molto spesso si trovavano dei ruscelli da dove si poteva bere acqua pura di alta montagna. Della gente che saliva e scendeva, non tanta, ma consistente per il posto. Siamo arrivati a una specie di baita chiusa, probabilmente un luogo dove qualcuno trascorrerà le vacanze natalizie. Abbiamo trovato un punto un pochino più largo e comodo dove ci siamo tolti le imbragature, dato che non ci servivano più. Ci siamo riforniti di acqua e ce la siamo lanciata addosso come in una battaglia a squadre e poi ci siamo di nuovo riforniti di acqua ma per berla. Siamo arrivati sulla funivia e dato che si poteva vedere il panorama dalla terrazza panoramica mi è venuto un colpo quando mi sono reso conto della discesa che dovevamo fare con la funivia. Per fortuna è andato tutto liscio come l'olio. Scendendo ho capito che siamo stati velocissimi a salire, dato che ci abbiamo messo quasi due minuti per arrivare con i piedi a terra. Ci siamo cambiati i vestiti sudatissimi, abbiamo mangiato qualcosa e siamo ripartiti alle sette. Molti ragazzi e bambini si sono riposati, compreso io, e verso le nove siamo arrivati a Mirano. Mi è venuto a prendere mio papà e mi ha portato a casa. Tutti volevano sapere come era andata, ma non sono riuscito a spiegargli tutto. Sono andato a dormire subito perché ero talmente stanco che non stavo in piedi.

Giordano Sanginiti

RICORDO DI RENZO BERGAMO

CI HA LASCIATI IL SOCIO RENZO BERGAMO, L'AMICO DEL GRUPPO SENIORES,
NOTO CON IL NOMIGNOLO DI "TALPA"



Ecco il testo apparso in un articolo sui giornali locali:

"Non risponde al telefono e al campanello di casa: i famigliari preoccupati vanno a vedere cosa è successo

e trovano la casa ancora chiusa in pieno giorno. A quel punto nella tarda mattinata di giovedì (23 febbraio 2023) sono intervenuti i pompieri e i carabinieri di Mira per vedere cosa fosse successo. E' purtroppo stato trovato senza vita Renzo Bergamo, 74 anni, dentro la sua casa. A causa di un malore era deceduto nella notte.

A raccontare chi fosse è la nipote Sabrina Vlan <<mio zio>> spiega era stato per anni un operaio alla Fincantieri, Era un grande appassionato di montagna faceva parte del CAI di Mirano con il quale faceva tante escursioni in montagna e anche all'AUSER e Dpi Cgil, il sindacato dei pensionati nel quale era attivo nel promuovere le diverse iniziative."

Lo ricordo come un assiduo frequentatore della biblioteca sezionale del CAI di Mirano, dove prelevava per leggere ed informarsi. Aveva un forza di volontà impressionante, nelle escursioni spesso lo raccomandavamo di verificare le proprie potenzialità e lui con caparbietà e spesso un po' scocciato, voleva proseguire lo stesso.

Uomo mite e grande appassionato, raccontava spesso delle sue giovanili esperienze come speleologo, che ha dovuto interrompere per un brutto incidente. Ma una volta recuperato in gran parte la mobilità degli arti inferiori, intraprese diverse escursioni in montagna, soprattutto con il gruppo seniores della Sezione che gli hanno attribuito il nomignolo di "Talpa" appunto per la sua passione e attività all'interno della terra.



Ad maiora
Ugo Scortegagna

CIAO RENZO



Sono molto felice di poter scrivere un pensiero rivolto al ricordo della breve vita di Renzo Benetti. Se n'è andato così repentinamente che la sua scomparsa mi ha lasciato attonito, quasi avvilito. Ci ha lasciati dopo una breve e fulminea malattia che non gli ha concesso scampo né appello. Ora la Montagna piange un grande amico. La nostra sezione CAI e la Scuola di Escursionismo "I Scioxi" hanno perso un grande socio ed un grande escursionista. Tutti noi abbiamo perso un grande uomo. Lo ricordo come persona molto sensibile, molto legato allo spirito ed all'essenza della frequentazione della montagna in sicurezza. Persona riservata e pacata, disponibile e generosa, franco e sincero

in qualsiasi circostanza. In ogni ambiente nuovo entrava "in punta di piedi" per capire, conoscere e manifestare la propria posizione, sempre fiera e rispettosa degli altri, determinata dal desiderio di intraprendere sempre nuove modalità di frequentare l'ambiente alpino. L'ingrediente essenziale che poneva nelle sue azioni era l'entusiasmo. Un entusiasmo vero, sincero, genuino sempre rivolto verso il prossimo ed in particolare verso i nuovi allievi nei corsi, sempre con originalità e dedizione.

Renzo Benetti ci ha lasciati nello stesso anno in cui anche l'altro Renzo è andato avanti. Meno noto ai più, ma compagno fedele ed instancabile del gruppo dei Seniores, Renzo Bergamo. Colto da improvviso malore, la sua scomparsa ha lasciato tutti sopsesi ed amareggiati. Entrambi lasciano un grande vuoto alla sezione. Ci mancheranno.

L'ex Presidente Stefano Marchiori



NUOVI SOCI TITOLATI DEL CAI DI MIRANO



PER LA SCUOLA DI ALPINISMO

Damiano Tavella
e
Roberto Segato



PER LA SCUOLA
DI ESCURSIONISMO

Davide Gastaldi

INCONTRI CON LA MONTAGNA E LA NATURA

AmMIRA LA MONTAGNA 2024
28° EDIZIONE



TEMA:

DONNE E MONTAGNA

Esperienze varie, raccontate dalle protagoniste femminili

Sede: AUDITORIUM BIBLIOTECA DI ORIAGO

Ore 20,45

PROGRAMMA

GENNAIO - APRILE 2024

19 Gennaio 2024

DOLOMITI: ALTE VIE PER L'ANIMA

Itinerari al femminile - presentazione e proiezione

di Cristina NOACCO

Scrittrice - fotografa

16 Febbraio 2024

PAMIR - TAGIKISTAN

di Silvia ROSSI

Scialpinista - Operatore Culturale CAI SAF

5 Aprile 2024

LA MIA CASA è QUASSÙ

di Antonella FORNARI

Scrittrice - fotografa- storica

19 Aprile 2024

MONTAGNATERAPIA

La montagna per tutti

A cura di Lara PILOTTO

Medico - Presidente Commissione Medica VFG

Responsabile organizzativo

Ugo Scortegagna - (CAI Centrale-CSVFG e Milano)



CORSO FORMATIVO - DIDATTICO

INCONTRO CON LA GEOLOGIA

STRUTTURATO IN DUE PARTI

Luogo: SALA DIDATTICA – MORANZANI-PORTO CANALE

Giorno: LUNEDI' – ore 17.30 – 19.00

Direttore: dott.geol. Ugo Scortegagna (GEOLOGO, Operatore naturalistico culturale del CAI)

Premessa

Si propone un corso didattico che ha come tema la geologia. Gli incontri vogliono essere una vera e propria introduzione alla scoperta di quelle particolarità che spesso pongono degli interrogativi sulla fragilità dell'umano; basti pensare al tempo geologico, al fenomeno della fossilizzazione, alla genesi delle montagne al loro smantellamento ecc.

Il corso è aperto a tutti coloro che desiderano ampliare le proprie conoscenze sull'ambiente terrestre, in particolare quello montano, perché è qui che la geologia si esprime e si manifesta in molti dei suoi aspetti. Il corso è strutturato in due parti, una di base per appropriarsi dei concetti fondamentali dell'argomento, e un secondo per approfondire alcuni aspetti delle nostre montagne.

Al termine di ogni incontro sarà proposto un test in 20 domande. Alla fine coloro avranno fatto meno errori riceveranno un premio (LIBRO).

Corso con il patrocinio del CAI di Mirano e di Dolo.

PROGRAMMA PRIMA PARTE

1° INCONTRO – Lunedì 5 febbraio 2024

LA GEOLOGIA: ASPETTI INTRODUTTIVI, LE ROCCE, GLI AMBIENTI

Che cos'è la geologia, le sue branche. Le rocce e gli ambienti di formazione.

LE ROCCE IGNEE e PRINCIPI DI VULCANESIMO –
(Campioni di roccia – TEST n. 1)

2° INCONTRO – Lunedì 12 febbraio 2024

LE ROCCE SEDIMENTARIE – LE ROCCE METAMORFICHE – (Campioni di roccia – TEST n. 2)

3° INCONTRO – Lunedì 26 febbraio 2024

IL TEMPO GEOLOGICO: FOSSILI, EVOLUZIONE, STRATIGRAFIA

L'età della Terra. Il tempo in geologia. Tipi di fossilizzazione. Evoluzione degli organismi. Fossili e stratigrafia. (TEST n. 3)

4° INCONTRO – Lunedì 4 marzo 2024

STORIA DELLA TERRA (TEST n. 4)

5° INCONTRO – Lunedì 18 marzo 2024

LA TERRA DINAMICA La geologia globale, la tettonica delle placche (TEST n. 5)

6° INCONTRO – Lunedì 25 marzo 2024

FORMAZIONE DELLE MONTAGNE Origine delle montagne, tipologia delle montagna, le Alpi e gli Appennini (TEST n. 6)

Sono previste uscite in ambiente nel 2024, che saranno programmate di volta in volta.

COLLI EUGANEI, DOLOMITI FRIULANE, LESSINA, DOLOMITI

SECONDA PARTE

7° INCONTRO – Lunedì 7 ottobre 2024

LE DOLOMITI La storia geologica delle montagne più belle al mondo (TEST n. 7)

8° INCONTRO – Lunedì 14 ottobre 2024

GEOMORFOLOGIA: LA FORMA E L'EVOLUZIONE

DELLE MONTAGNE

Modellamento del paesaggio. Disgregazione delle rocce. Agenti geomorfogenetici, i laghi ecc. (TEST n. 8)

9° INCONTRO – Lunedì 21 ottobre 2024

I GHIACCIAI PRINCIPALE MODELLATORE DEL PAESAGGIO MONTANO.

MARMOLADA: EVOLUZIONE DI UN GHIACCIAIO

Analisi del ghiacciaio più esteso delle nostre montagne dolomitiche (TEST n. 9)

10° INCONTRO – Lunedì 28 ottobre 2024

COMELICO: ASPETTI DEL COL QUATERNA'

I resti di un neck vulcanico in una delle aree più interessanti del nostro territorio alpino
E altri PAESAGGI VULCANICI (TEST n. 10)

11° INCONTRO – Lunedì 11 novembre 2024

LETTURA DI UN PAESAGGIO MONTANO: I LESSINI

12° INCONTRO – Lunedì 18 novembre 2024

VAJONT: ANALISI DI UNA SCIAGURA

INFORMAZIONI

INIZIO Lunedì 5 FEBBRAIO 2024

NUMERO DI PARTECIPANTI MINIMO 20, MASSIMO 35

N. LEZIONI 12 incontri da 1 ora cadauno

(diviso in due parti)

COSTI 40 € (per ogni singola parte); iscrizione

completa entrambe le parti : 60 €

Under 25 anni 30 € euro, per ogni parte, 50 €

corso completo. Frequenza on line (costi dimezzati).

Materiale didattico: LIBRO – FRAMMENTI DI GEOLOGIA

e Libretto VAJONT

E altro materiale

Per informazioni rivolgersi a:

ugoscortegagna@gmail.com

IL PAGAMENTO In contanti presso la LIBRERIA RIVIERA di MIRA

Oppure bonifico presso POSTE ITALIANE – IBAN IT 79

I360 8105 1382 7596 0675 973

Causale: CORSO GEOLOGIA 2024

Corso naturalistico ANNO 2024

TITOLO: BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI

Direttore: Ugo SCORTEGAGNA (ONCN) - Vice direttore: Luca BARBAN (ONCN)



PROGRAMMA

1° INCONTRO

Data: Martedì 20 febbraio 2024

COS'E' UN ALBERO. CARATTERI MORFOLOGICI E BIOECOLOGICI DELLE PIANTE ARBOREE.

Relatore: Giulia ZANUTTIGH

4° INCONTRO

Data: Martedì 12 Marzo 2024

**L'ONTANO BIANCO, IL PIOPPO TREMOLO E I BOSCHI IDROFILI
IL PINO SILVESTRE, IL PINO NERO E LE
PINETE CONTINENTALI**

Relatore: Martina BANO

2° INCONTRO

Data: Martedì 27 febbraio 2024

**IL CASTAGNO E I BOSCHI ANTROPICI, IL
CARPINO NERO, L'ORNIELLO E I BOSCHI
TERMOFILI**

Relatore: Michele ZANETTI

5° INCONTRO

Data: Martedì 2 Aprile 2024

**IL PECCIO E LE GRANDI FORESTE
MICROTERMICHE**

Relatore: Rachele ROSIN

3° INCONTRO

Data: Martedì 5 Marzo 2024

**IL FAGGIO, L'ABETE BIANCO E LE FORESTE
MESOFILIE**

Relatore: Gianni FRIGO

6° INCONTRO

Data: Martedì 9 Aprile 2024

**IL LARICE, IL CEMBRO E I BOSCHI
D'ALTITUDINE**

Relatore: Ugo SCORTEGAGNA

Le USCITE IN AMBIENTE saranno programmate di volta in volta e non rientrano nella quota d'iscrizione.

LUOGO: BARCHESSA VILLA ERRERA - MIRANO

Giornata: MARTEDI'

Orario: 20.45

Costi: **50 € soci; 70 € non soci**; soci giovani under 25 e/o familiari sconto del 50% se iscritti insieme al socio ordinario referente.

Pagamento: tramite bonifico al CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MIRANO presso UNICREDIT BANCA filiale di NOALE

Codice IBAN IT 97 10200836210000 10236 6404 (Casuale: CORSO ALBERI 2024)

Partecipanti: minimo 30 iscritti - massimo 60

APERTURA ISCRIZIONI DA GENNAIO 2024

A copertura dei posti disponibili verrà considerata la data di arrivo delle domande con tanto di pagamento.

LA QUOTA prevede la consegna del materiale didattico e del libro: ALBERI-LE COLONNE DEL CIELO

Le USCITE IN AMBIENTE saranno programmate di volta in volta e non rientrano nella quota d'iscrizione.



USCITE LEGATE AL CORSO NATURALISTICO BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI ANNO 2024

*Accompagnatori: Luca Barban e Ugo Scortegagna
(Operatori Naturalistici Culturali del CAI)*

1) DATA: 20 APRILE 2024

Sentiero Lorenzoni sul Venda, con visita ai maronari secolari e all'ex eremo di S. Giovanni Battista sul Venda (COLLI EUGANEI)
https://www.parcocollieuganei.com/itinerari-dettaglio.php?id_iti=978

La partenza del sentiero, presso Casa Marina in località Sottovenda. Dopo un tratto di strada bianca, una rapida salita sulla destra conduce all'antica Fontana Olivato, oltre la quale il sentiero gira sotto un grande carpino nero, sale su un ripiano ed entra in un castagneto luminoso con roverella, orniello, carpino nero e dal sottobosco ricco di fioriture primaverili di varie specie.

Dislivello 250 m; tempi 3-4 ore – Difficoltà turistico escursionistica

Carta Tabacco: 060 COLLI Euganei, scala 1:25.000 – Mezzi propri

2) DATA: 4 MAGGIO 2024

Eremo dei Romiti (CENTRO CADORE)

Escursione di primavera, per incontrare e riconoscere gli alberi del piano Montano e Submontano (Abete bianco, rosso, pino silvestre, faggi ecc.).

Dislivello 500 m; tempi 4 ore – Difficoltà escursionistica

Carta Tabacco: 016 Dolomiti Centro Cadore, scala 1:25.000 – Mezzi propri

3) DATA 22 GIUGNO 2024

Sentiero dei Grandi Alberi da Recoaro Mille al rifugio Cesare Battisti (PICCOLE DOLOMITI)
<https://www.piccoledolomitisport.com/sentiero-grandi-alberi/>

L'affascinante mondo delle Montagnole, tra dolci pascoli, faggi secolari e malghe. Il Sentiero dei Grandi Alberi attraversa totalmente questo altipiano, da Recoaro 1000 al Rifugio Battisti.

Dislivello 250 m; tempi 2 ore – Difficoltà escursionistica

Carta Tabacco: 056 Piccole Dolomiti- Pasubio, scala 1:25.000 – Mezzi propri

4) DATA 3 AGOSTO 2024

Alpi di Potòr e Cinque Torri (DOLOMITI AMPEZZANE)

Un circuito che ci permetterà di frequentare uno dei posti più panoramici e suggestivi delle Dolomiti, dove le tracce della Grande Guerra sono evidenti.

Ci troveremo su ambienti dell'orizzonte alpino, dove domina la vegetazione caratteristica piceo, larice e cembro.

Dislivello 400 m; tempi 5 ore – Difficoltà escursionistica

Carta Tabacco: 03 Dolomiti d'Ampezzo, scala 1:25.000 – Mezzi propri
Cembri e Cinque Torri (Ph D.Berton)

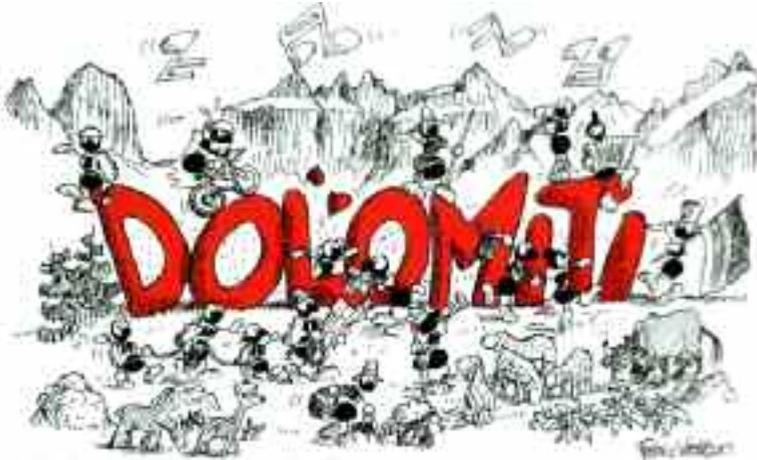
APPUNTAMENTO SPECIALE

Ricordiamo che dal 11 al 15 settembre p.v., presso la località
PALÙ SAN MARCO - AURONZO, si terrà la
SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO

Tra i programma ci sarà:

- a. Il raduno dei SENIORES
- b. Incontro con il CAI GIOVANE
- c. La MONTAGNATERAPIA o ESCURSIONISMO CONSAPEVOLE
- d. Numero non indifferente di escursioni
- e. Serie di ciclo escursioni
- f. Incontri culturali - mostre - sarà presente anche il creatore delle formiche (Fabio Vettori).

Tenetevi aggiornati attraverso i siti www.caiveneto.it e www.ae-vfg.it



CONVEGNO/ASSEMBLEA CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO- GRUPPO ORIENTALE

La sezione di Mirano, in occasione del quarantennale della Scuola di Alpinismo "Antonello Leonardo", ha l'onore di ospitare il convegno che riunisce i soci del CLUB ALPINO ACCADEMICO del gruppo orientale, domenica **14 aprile 2024**, presso il TEATRO DI VILLA BELVEDERE a Mirano.

Il programma è così definito:

- Mattino assemblea dei soci CAAI;
- Pomeriggio: convegno "Il dominio della paura" sulla figura di EMILIO COMICI, aperto a tutta la cittadinanza e a ingresso libero. Per questa occasione sarà allestita una mostra fotografica su Emilio Comici, curata da Manrico Dell'Agnola.

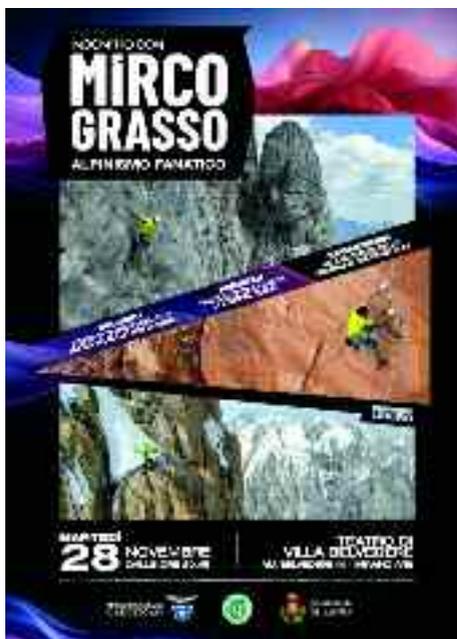
Tenetevi informati presso il sito del CAI di MIRANO (www.caimirano.it)





MIRCO GRASSO

alpinismo fanatico



Mirco Grasso alpinismo fanatico, locandina

Mirco Grasso è stato ospite della sezione per una memorabile "prima" serata per raccontarci le sue ultime avventure, martedì 28 novembre 2023 presso il Teatro Comunale di Villa Belvedere.

Agosto 2023: Mirco Grasso scala anche Eternal Flame su Nameless Tower !

Sono felice, e onorato, di poter pubblicare in anteprima alcune foto e alcuni sintetici pensieri di Mirco, da poco rientrato dal Pakistan (Gruppo: Torri del Trango) dove ha scalato Eternal Flame su Nameless Tower assieme a Giacomo Mauri (Ragni di Lecco)

Per chi (ancora) non lo conosce:

"Sono nato nel 1993 in una cittadina della provincia di Venezia, dove risiedo. Ex giocatore di basket mi sono avvicinato all'arrampicata sportiva solo dopo un anno trascorso a lavorare all'estero, dopo la maturità. Mi ci è

voluto poco ad appassionarmi anche a tutte le altre attività alpinistiche ed ora sto cercando sempre più di portare il mio alpinismo verso nuovi orizzonti.

(da <https://mircograsso.wordpress.com/informazioni/>) "

Ha frequentato il corso base Alpinismo A1 del 2015 della nostra sezione , e poi è stato un rapidissimo innamoramento dell'arrampicata. Accademico del CAAI dal 2021 (gruppo Orientale).

Sarà prossimamente ospite della nostra sezione in una serata speciale dedicata alle sue "avventure".

Grande Mirco! a presto.

*Marco Padoan
presidente CAI Mirano A.Azzolini AP*

I primi commenti di Mirco:

"Siamo rientrati qualche giorno fa, veramente bellissimo... un posto pazzesco con montagne allucinanti!! Andata benissimo direi nonostante il meteo non sempre super.

Abbiamo cambiato un po' i piani perchè il campo base della Shipton non era raggiungibile dagli animali per via di qualche frana. I portatori hanno provato comunque a raggiungerlo ma hanno cambiato subito idea quando un



Il pubblico in teatro serata Mirko Grasso



Serata Mirko Grasso



Mirko Grasso a destra durante il Corso A1 2015



Mirko Grasso a destra durante il corso A1 2015

asino è scomparso dentro un crepaccio, con tra l'altro del materiale per il campo base...poveretto...



Ci siamo quindi fermati sulle Torri di Trango e dopo un paio di giorni spesi per acclimatarci siamo partiti su Eternal Flame.

Durante questo primo tentativo il meteo era perfetto e siamo riusciti a scalare bene fino all'ultimo posto da bivacco, la snow ledge, a 200 metri dalla cima, dove avevamo previsto di riposare un giorno consapevoli non saremmo stati sufficientemente acclimatati per andare in cima.

Eravamo parecchio stanchi dalla scalata e dopo aver passato la prima notte alla snow ledge ci siamo svegliati disintegrati dalla quota, era evidente che non eravamo abbastanza acclimatati neanche per quella quota e probabilmente non avevamo bevuto a sufficienza la sera prima. Passano le ore ma noi al posto di riprenderci stiamo sempre peggio, quindi dopo aver passato tutta la giornata ed un'altra notte in tenda su quella cengia a 6000 metri, decidiamo di scendere. Con la speranza e l'obbiettivo di completare questa salita.

Dopo circa una settimana, con quella che sarebbe dovuta essere un'altra buona finestra di bello, torniamo all'attacco, questa volta conoscevamo bene la via ed eravamo sicuramente ben acclimatati. Stavamo benissimo, l'unico problema era che in realtà quei giorni non erano proprio bellissimi, nevicava a tratti anche forte ogni giorno, quindi non riusciamo a scalare molto veloce essendo una via quasi completamente dove si scala su roccia. Dopo quattro giorni siamo in cima ad Eternal Flame, sembrava un sogno, ci ha dato parecchio filo da torcere!!!

Comunque a parte quello che abbiamo fatto, per entrambi questo viaggio ci ha insegnato veramente tanto, a parte come muoversi in quota ma anche sulle strategie migliori da adottare in certe situazioni e i vari piccoli trucchetti che possono svoltare la spedizione.



IL GRUPPO GIOVANI DEL CAI

Il Club Alpino Italiano ha istituito per la prima volta nel 2023 il Gruppo di lavoro "Giovani", una struttura snella e operativa riservata ai soci dai 16 ai 40 anni che ha l'obiettivo di coinvolgere le giovani generazioni nella governance dell'associazione, per rendere le attività del Club più partecipate, inclusive ed in grado di rispondere ad interessi e aspirazioni di questa fascia di associati.

«Queste giovani donne e uomini sono solo una piccola rappresentanza della fondamentale fascia d'età 16-40 anni della nostra associazione. L'obiettivo che ci dobbiamo porre, come organi dirigenti, sia a livello centrale che territoriale, è coinvolgerli e dare loro spazio adeguato per garantire ad ogni livello attività fatte dai giovani per i giovani», dichiara il Presidente generale del Cai Antonio Montani. «Le giovani generazioni rappresentano un valore aggiunto, con competenze altamente professionali e qualificate. L'inserimento di queste competenze all'interno della classe politica e degli organi tecnici non

potrà che favorire il fiorire di attività e idee nuove per tutto il Sodalizio».

I propositi del Gruppo di lavoro

Il gruppo si propone di favorire la nascita e la mappatura sul territorio di realtà Juniores in cui i giovani, autodeterminandosi, potranno organizzare, gestire e svolgere in autonomia tutte le attività proprie del Club alpino italiano, aggiungendo anche qualcosa di nuovo.

I coordinatori del GdL sono **Brigitta Faverio** (classe 1991, iscritta alla Sezione di Menaggio) e **Stefano Morcelli** (classe 1992, iscritto alla Sezione Valtellinese di Sondrio).

Per il VENETO il referente è Luca Tortora (classe 1991 della sezione di Montebelluna). Mail veneto.giovani@cai.it toppuretortoraluca91@gmail.com

«Siamo entusiasti e sinceramente grati per la fiducia concessa dagli organi centrali al nuovo Gruppo di lavoro. Crediamo che questa sarà un'opportunità ineguagliabile per implementare l'esperienza trasmessaci da chi ci ha preceduto nel Club alpino italiano con le straordinarie abili-



Ritrovo a Corvara - Maggio 2023



Incontro giovani sulle Apuane - 2022

tà di cui possono essere portatori le socie e i soci più giovani», affermano. «Il nostro principale obiettivo consisterà nel proseguire il lavoro di riflessione condivisa ed elaborazione partecipata di proposte che abbiamo iniziato al primo "Camp GiovanECai" dello scorso novembre, per rendere meglio avvicinabile il nostro Sodalizio alla piena e responsabile partecipazione da parte delle nuove generazioni di alpiniste e alpinisti appassionati».

Gli otto componenti del Gruppo di lavoro rappresenteranno inoltre a livello centrale altrettanti tavoli tematici, elencati di seguito, all'interno dei quali verranno sviluppate progettualità tecniche per tutta l'associazione, relazionandosi con gli organi centrali già esistenti.

- **Ambiente** (tutelare attivamente l'ambiente montano e promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità turistico-montane);
- **Attività** (coinvolgere i giovani nei gruppi sezionali, stimolarli nella frequentazione di corsi per formare nuovi titolati);
- **Vita di sezione** (analizzare le procedure di gestione della sezione e proporre miglioramenti ed innovazioni);
- **Comunicazione** (raccontare le attività dei giovani attraverso rinnovati canali e linguaggi);
- **Cultura** (promuovere tra i giovani studi e storie di montagna);
- **Informatizzazione** (innovare elaborando proposte di digitalizzazione e gestione informatica);

- **Suole** (stimolare la presenza attiva dei soci giovani all'interno degli istituti scolastici e università);
- **Socializzazione** (creare reti tra sezioni e gruppi giovanili, collaborare ed essere attivi per stare insieme).

«Il nostro impegno arricchirà il confronto anche oltre le otto importanti tematiche individuate, per far crescere con maggior consapevolezza la comunità del Cai, continuando a sostenere la tradizione della conoscenza, lo studio e l'amore per le Montagne e la difesa del loro ambiente naturale, per ulteriori 160 anni», concludono Faverio e Morcelli. «Ci auguriamo che la nostra associazione risponda con la necessaria apertura alla novità e con un adeguato sostegno nei confronti di socie e soci che stanno conoscendo un ambito inesplorato, con rispetto tra generazioni ed esperienze rese diverse dai profondi cambiamenti sempre in atto nella società. Auspichiamo di maturare e crescere reciprocamente, a piccoli passi, con la convinzione che questi ultimi porteranno lontano, come ben sa chi affronta qualunque cammino tra le nostre meravigliose e difficili terre alte».

Per essere ulteriormente informati si invita ad entrare nel sito www.cai.it, inserendo la voce "**cai giovani**" e troverete tutte le notizie di questo "giovane" gruppo.

Il consigliere Centrale del CAI:

Ugo Scortegagna



Ulteriori informazioni

Da chi è composto il Gruppo Giovani?

I destinatari dell'iniziativa sono ragazze e ragazzi dai 18 ai 35 (40) anni. È facoltà di ogni singolo Gruppo, decidere se coinvolgere fasce d'età più ristrette rispetto a quella indicata.

Come creare un Gruppo Giovani?

Si riporta anzitutto un estratto dell'articolo appositamente previsto nello statuto tipo per le Sezioni CAI: "Il Consiglio Direttivo può costituire gruppi aventi autonomia tecnico-organizzativa ed amministrativa in linea con le direttive sezionali e degli eventuali OTCO/OTTO di riferimento. Tali gruppi operano secondo apposito regolamento sezionale, non hanno rappresentanza esterna né patrimonio autonomo, ma gestiscono direttamente le risorse finalizzate dalla Sezione all'attività del Gruppo stesso. È vietata la costituzione di gruppi composti da non Soci.

Sempre secondo lo Statuto Sezionale tipo, tra le funzioni del Consiglio Direttivo, lo stesso "delibera la costituzione o lo scioglimento di Commissioni, Gruppi e Scuole e ne coordina l'attività". Pertanto, per la costituzione di un Gruppo Giovani è sufficiente una delibera del Consiglio Direttivo Sezionale.

Il Gruppo è gestito e coordinato dagli stessi ragazzi che ne fanno parte. In questa organizzazione, è consigliabile individuare una o più perso-

ne (coordinatori) che possano diventare il punto di riferimento. Questi faranno da ponte tra il Gruppo, il consiglio direttivo e il resto della sezione.

Cosa fa il Gruppo Giovani?

Oltre a poter partecipare alle classiche attività Sociali CAI, i componenti del Gruppo possono autonomamente organizzare attività rivolte ai soci del Gruppo, sempre e comunque nell'ambito delle attività previste dallo Statuto del CAI e di conseguenza, prevalentemente legate alle attività in ambiente oppure di carattere culturale. Potranno essere coinvolti anche Giovani non tesserati, ma questi dovranno pagare la quota assicurativa per le singole attività organizzate ufficialmente dal Gruppo. Il Gruppo potrà inoltre proporre momenti non prettamente legati all'attività in ambiente montano, che favoriscano l'aggregazione dei partecipanti (serate tematiche, visione film in sede, grigliate, ecc.).

Poca burocrazia!

Si sa che la burocrazia c'è, ed è una delle cose che allontana di più, soprattutto i Giovani. Si ritiene perciò sufficiente che i soci del gruppo preparino un programma di intenti annuale/semestrale e lo sottopongano al Consiglio Direttivo Sezionale per approvazione, comunicando successivamente i dettagli di ogni attività.

All'interno del Gruppo, la gestione può seguire un



Gruppo di lavoro - Raduno a Corvara - Maggio 2023

regolamento stilato dal gruppo stesso e approvato dal Consiglio Direttivo sezionale, che comunque riprenda lo Statuto del CAI.

Per quanto riguarda le finanze, si propone il seguente metodo: il gruppo ad inizio anno presenta un proprio bilancio preventivo alla Sezione. Se il budget viene approvato, il gruppo è poi autonomo nelle spese autorizzate. Da considerare in quest'ottica la possibilità che la Sezione favorisca la partecipazione ai corsi di formazione del CAI facendosi carico di una parte, o anche in toto, della quota di iscrizione.

Accompagnatori?

No, semplicemente amici e compagni di gita. Pur sapendo che il capogita/accompagnatore durante l'attività ha responsabilità ben precise e in più rispetto al semplice partecipante, è importante sottolineare che le attività in ambiente non sono dei corsi, ma unicamente delle attività che ognuno, invece di svolgere autonomamente, preferisce fare insieme al Gruppo, per il piacere della condivisione e la sicurezza del non andar da soli in montagna.

Per quanto riguarda la formazione ed i corsi, è opportuna una buona collaborazione con le Scuole CAI presenti in zona, in modo da indirizzare gli eventuali Soci interessati ad approfondire qualche ambito (escursionismo avanzato, alpinismo, scialpinismo, ecc.).

Collaborazioni?

Viste le finalità del Gruppo Giovani, può essere opportuno organizzare qualche uscita condivisa tra Gruppo Giovani e Alpinismo Giovanile (mantenendo la presenza dei Titolari/Qualificati di AG), per far conoscere ai giovani l'esistenza del Gruppo, cercando così di evitarne la dispersione all'uscita dell'Alpinismo Giovanile per raggiungimento del limite d'età.

Allo stesso modo, sarebbe opportuno far conoscere ai soci del Gruppo Giovani le Commissioni e Scuole del CAI, con le quali potrebbero collaborare e che queste siano disposte a fornire, se richiesto, tutto l'aiuto possibile al Gruppo, anche proponendo alcuni momenti formativi 'ad hoc' per i ragazzi, in modo da renderli più consapevoli su temi come l'orientamento, il primo soccorso, l'attrezzatura, cartografia, ecc..

Altre Sezioni?

In caso di Sezioni/Sottosezioni piccole e geograficamente vicine, potrebbe essere opportuno creare dei Gruppi Giovani intersezionali. In tal caso, vale tutto quanto scritto sopra, con l'unica ecce-

zione che ogni cosa dovrà essere approvata dai vari Consigli Direttivi Sezionali facenti parte.

Potenzialità

Avere un gruppo giovani attivo, porterebbe sicuramente nuove energie, idee e potrebbe dare molta visibilità alla sezione. Potrebbe essere quella calamita per portare i giovani a conoscere il CAI e a viverlo più da vicino. Non per ultima, non va sottovalutata la possibilità di far entrare i giovani soci nella gestione della sezione e permettergli di supportare gli altri soci che attivamente si mettono a disposizione con le loro attività di volontariato.

Referente Gruppo Giovani Regione Veneto

Negli scorsi mesi è stato eletto un referente regionale per i Giovani del Veneto, il quale farà da punto di riferimento per tutti i gruppi già presenti e quelli che nasceranno in futuro. Il suo compito sarà quello di censire i gruppi presenti e dare supporto alle sezioni interessate a provare a creare un Gruppo Giovani. In un secondo momento si punterà a mettere in contatto tra loro i vari gruppi Giovani, in modo tale che si possano supportare a vicenda e coinvolgere nelle varie attività.

Sollecitiamo i consigli direttivi ad attivarsi nella maniera che riterranno più opportuna, per mettere a conoscenza i soci, soprattutto quelli Giovani, di questo nuovo progetto. Invitiamo inoltre tutti i presidenti interessati a creare un Gruppo Giovani



nella propria sezione, a mettersi in contatto con il referente regionale. Nel caso fosse già presente un Gruppo Giovani all'interno della sezione, sollecitiamo i coordinatori di ogni gruppo a contattare il referente regionale.

Potete mettervi in contatto con il referente regionale tramite la seguente mail

veneto.giovani@cai.it



LA CONCA DI CLAUT

In memoriam Franco Jereb, tra i primi Maestri di Accompagnatori di Escursionismo e custode del dono della mitezza, un valore che oggigiorno sta scomparendo.

Premessa

Se osservate una cartina geologica rimarrete colpiti dalla fantasia di colori con cui viene realizzata. Sono colori convenzionali che i geologi, negli appositi convegni ufficiali, hanno assegnato ai vari litotipi di rocce.



Franco Jereb

Osservando la parte occidentale della Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia, fui colpito dalla simmetria dei colori che caratterizza la conca di Claut: sembra quasi un cucchiaino, che i geologi chiamano "sinclinale". Questa morfologia è caratterizzata dal fatto che le rocce di più recente formazione si trovano al centro.

Quando dovetti scegliere l'area per la tesi di rilevamento per laurearmi in geologia, non ebbi alcun dubbio nell'indirizzarmi in questa zona, perché la sentivo legata a me per tanti motivi. Quando la proposi al Professore dell'Università di Padova, questi si stupì moltissimo, perché era una fascia in cui nessuno voleva andare, in quanto considerata fuori dal mondo. Questo valeva per l'Ateneo di Padova, non per quello di Trieste.

Individuata l'area, cominciai a lavorare in campo. L'esperienza di rilevamento nella conca di Claut si rivelò un motivo di approfondire la conoscenza dell'ambiente ma anche metodo di lavoro sul terreno, che poi mi ha condizionato nel mio andare in montagna facendo il motto: "Osserva ogni cosa mentre cammini".

Lo studio che ne conseguì fu gratificante e ben considerato alla fine della discussione per la laurea. Dopo quasi quarant'anni ho voluto riprendere alcuni spunti di quel lavoro, e riportarli in parte in questa pubblicazione mirata.

Un'area cara alla Sezione CAI di Pordenone, dove il Maestro Franco Jereb era un attento frequentatore e appassionato di natura e ambiente. A un anno dalla sua scomparsa voglio ora dedicargli questo mio lavoro.



Mascari in prossimità del Cellina (Ph U.S.)



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI PORDENONE
APS

DOLOMITI FRIULANE LA CONCA DI CLAUT

UN TERRITORIO DA RISCOPRIRE

Omaggio a Franco Jereb

**IN PREPARAZIONE
USCITA PREVISTA
PRIMAVERA 2024**

La Conca di Claut (locandina) - Prenotazione presso: ugoscortegagna@gmail.com



7° CONCORSO FOTOGRAFICO omaggio a Mario Rigoni Stern

Il Comitato Scientifico Centrale del CAI, con il Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano ed in collaborazione con le sezioni CAI di Bassano del Grappa, CAI Asiago Altopiano 7 Comuni, Mantova, Mestre e Mirano, organizza la settima edizione del concorso fotografico dedicato al ricordo del maestro Mario Rigoni Stern.

Il TITOLO di questa edizione del concorso è:

IL BOSCO DEGLI UROGALLI La pecceta al tempo del riscaldamento globale

TEMA: Il tema del 7° concorso fotografico è "la pecceta al tempo del riscaldamento globale". Dopo la tempesta "Vaia" è arrivato il bostrico e ora anche i cambiamenti climatici, eventi ed elementi che stanno modificando radicalmente il paesaggio delle Alpi, e a causa di ciò l'abete rosso è a forte rischio di estinzione. Se continuiamo in questo modo le peccete che resisteranno saranno rare. E' uno sconvolgimento rapido e senza precedenti: le conseguenze ambientali, economiche e sociali sono enormi. Il Comitato Scientifico del CAI vuole dedicare questo concorso fotografico ai nostri meravigliosi boschi ed al momento storico difficile che stanno attraversando: immortalare questo passaggio sarà il modo migliore per poter riflettere sulle cause che hanno portato a tanto.

A CHI E' RIVOLTO: Il concorso fotografico è aperto a tutti. Sono esclusi dalla partecipazione al concorso solo i membri del comitato scientifico e i componenti della giuria, che possono tuttavia esporre delle opere in mostra "fuori concorso".

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE:

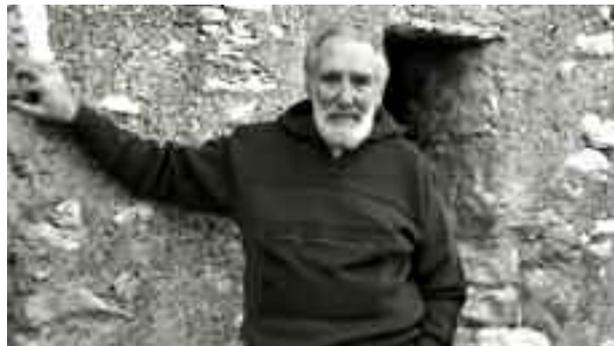
1. Le fotografie dovranno pervenire all'organizzazione entro il giorno 30 settembre 2024.
2. Ogni autore può partecipare al massimo con quattro fotografie.

3. MODALITÀ DI INVIO: mediante caricamento dei file sull'apposito sito internet www.concorsi-mrs.it, dopo la procedura di registrazione del partecipante al concorso. Questa prevede la compilazione di tutti i campi presenti nella scheda. Dopo aver terminato la compilazione della scheda e la trasmissione della ricevuta di pagamento, riceverà, all'indirizzo di posta elettronica indicato,

una e-mail di conferma contenente un link per l'attivazione dell'utenza. Cliccando sul link, la registrazione è completa ed il concorrente può procedere a caricare sul sito le 4 (quattro) fotografie che parteciperanno al concorso.

Qualora il concorrente non voglia trasmettere via internet le proprie opere, dovrà far pervenire su supporto digitale (cd/dvd/pen drive) le proprie opere a "Libreria Riviera" - Via Gramsci 57 - 30034 MIRA (VE). Il plico dovrà essere corredato dalla copia del versamento della quota di iscrizione e della scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte. Le fotografie, per essere ammesse al concorso, sono soggette ad approvazione del Comitato organizzatore.

4. La QUOTA di ISCRIZIONE è di €20,00 come contributo alle spese organizzative. I ragazzi fino ai 18 anni compiuti possono partecipare al concorso versando una quota d'iscrizione agevolata di €10,00 e concorreranno al premio della sezione speciale. La quota di iscrizione dovrà essere versata sul c/c del "Club Alpino Italiano Regione del Veneto" presso la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - Filiale Vittorio Veneto codice IBAN IT 93 A 08904 62190 007000007646 con la seguente causale: [COGNOME E NOME PARTECIPANTE] - CSVFG CONCORSO MRS7.



Mario Rigoni Stern

La ricevuta di versamento dovrà essere allegata alla procedura di registrazione sul sito www.concorsomrs.it. In fase di registrazione sul sito, si può scegliere in alternativa il pagamento della quota di partecipazione tramite PayPal. Non potrà essere effettuata l'iscrizione al concorso senza aver prima pagato la quota di iscrizione ed allegata la ricevuta alla scheda di registrazione.

5. La giuria valuterà attentamente ogni opera presentata: saranno premiate le opere migliori per qualità e originalità, e che meglio sapranno interpretare il tema proposto "la pecceta al tempo del riscaldamento globale". Le decisioni della giuria sono insindacabili. Gli autori delle opere premiate saranno avvisati telefonicamente e tramite lettera o messaggio di posta elettronica dagli organizzatori.

6. Sono ammesse solamente fotografie in formato digitale, riprese con fotocamera digitale oppure con apparecchio tradizionale e successivamente digitalizzate. La correzione del file originale è consentita soltanto se limitata ad una pulizia di base delle imperfezioni (macchie, rumore), regolazioni non invasive di esposizione, saturazione, contrasto, colore. E' consentita la conversione in bianco e nero. E' consentito l'uso di filtri durante l'esecuzione della ripresa. Non sono ammessi fotomontaggi e l'inserimento/cancellazione di elementi all'interno dell'immagine nativa. Fotografie che abbiano subito una post produzione troppo invasiva – ad insindacabile giudizio della giuria – o non rispondono agli altri requisiti del regolamento, non verranno considerate nel Concorso. Le fotografie dovranno essere trasmesse con risoluzione non inferiore a 3000 pixel sul lato lungo, formato Jpeg (alla massima qualità possibile), RGB.

7. Una selezione delle opere verrà esposta in mostre itineranti, che saranno organizzate presso sezioni CAI del Triveneto e a livello nazionale.

8. Ogni autore autorizza la riproduzione, per eventuali cataloghi e/o pubblicazioni per fini culturali legate all'associazione CLUB ALPINO ITALIANO e altre associazioni organizzatrici. Nelle eventuali pubblicazioni sarà garantita la citazione dell'autore. Le opere non saranno oggetto di cessioni commerciali. Gli autori, inoltre, dispensano l'organizzazione da qualsiasi onere presente



Mario Rigoni Stern

e futuro, garantendo che le opere non sono gravate da qualsivoglia diritto di terzi.

9. Ogni partecipante dichiara e garantisce: di essere autore delle opere inviate, di essere personalmente responsabile del loro contenuto (che a titolo d'esempio non deve essere diffamatorio, razzista, osceno,...), di essere titolare dei diritti ad esse connessi. Nel caso di opere che rappresentino persone, ogni partecipante deve aver acquisito l'autorizzazione alla pubblicazione dei soggetti ripresi, che dovrà essere esibita in caso di richiesta da parte dell'organizzazione.

10. La partecipazione al concorso, attraverso il completamento della procedura di iscrizione, implica l'accettazione integrale del presente regolamento



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MIRANO "ALBERTO AZZOLINI" APS

Via Belvedere, 6 - 30035 Mirano (VE)

L'anno 2023, il giorno ventuno del mese di marzo alle ore 20:30, a Mirano (VE) Via Bastia Fuori n. 45A, presso la sala conferenze di Villa Errera, convocata in precedenza per le ore 19:00, si è riunita in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Club Alpino Italiano sezione di Mirano "A. Azzolini" Aps per trattare e deliberare sul seguente.

Ordine del giorno:

- 1) **Nomina del Segretario dell'Assemblea e di tre Scrutatori;**
- 2) **Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 15 marzo 2022;**
- 3) **Letture ed approvazione relazione del Presidente;**
- 4) **Letture bilancio consuntivo 2022 e preventivo 2023;**
- 5) **Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti;**
- 6) **Approvazione del bilancio consuntivo 2022 e preventivo 2023;**
- 7) **Elezioni per rinnovo cariche sociali sezionali;**
- 8) **Consegna distintivo ai soci venticinquennali;**
- 9) **Quote sociali anni 2023 e 2024**
- 10) **Varie ed eventuali.**

1) **Insedimento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori**

Sono presenti 63 soci.

Il Presidente della Sezione Stefano Marchiori assume la funzione di presidente del consesso. L'Assemblea approva la proposta del Presidente di chiamare il socio Claudio Costantini che accetta, a svolgere la funzione di segretario.

Con la medesima prassi, sono proposti e acclamati dai presenti a svolgere la funzione di scrutatori i soci **Paolo De Toni, Giacomo Zecchin e Paolo Vignocchi.**

2) **Approvazione del Verbale dell'assemblea precedente**

Per il secondo punto all'ordine del giorno, il presidente Stefano Marchiori chiede ai presenti se ci siano osservazioni od obiezioni sul verbale dell'assemblea dei soci dello scorso 15 marzo 2022 fornito a tutti con largo anticipo, pubblicato negli appositi spazi della bacheca sociale ubicata nei locali della sezione e sul sito internet www.caimirano.it ed ottenendo unanimemente l'esenzione ad una nuova rilettura, pone ai voti l'approvazione del verbale stesso.

Non essendovi richieste di modifiche da parte dei presenti, lo stesso è approvato, per alzata di mano tra gli aventi diritto, con 47 voti a favore, 16 astenuti e nessun contrario.

Verbale dell'assemblea generale ordinaria dei soci del 15 marzo 2022: omissis (una copia rimane in allegato al presente verbale)

3) **Letture ed approvazione relazione del Presidente sull'esercizio dell'anno 2022**

Per l'esame del terzo punto all'ordine del giorno il Presidente dell'Assemblea, rifacendosi alla Relazione "morale" già pubblicata negli appositi spazi della bacheca sociale ubicata all'interno dei locali della sezione nonché sul sito internet, www.caimirano.it, espone ai presenti una sintesi delle attività svolte nel corso dell'anno appena terminato ed il resoconto delle prospettive e strategie per il 2023. **Relazione sulle attività sezionali 2022: omissis** (una copia rimane in allegato al presente verbale). Entrano a far parte dell'assemblea 3 soci portando i soci presenti a 66.

4) **Letture bilancio consuntivo e patrimoniale anno 2022 e preventivo anno 2023**

Il presidente dell'assemblea dà lettura e spiegazione dei capitoli del bilancio consuntivo 2022, fornito in copia a tutti i presenti e proiettata durante l'esposizione, che si è chiuso con un utile di 3.324,75.

Bilancio consuntivo: omissis (una copia rimane in allegato al presente verbale)

Lo stesso presidente dà quindi lettura del bilancio patrimoniale della sezione per l'anno 2022 che viene aggiornato ad un totale di €51.586,52.

Lo stesso presidente dà lettura della relazione che accompagna il bilancio consuntivo 2023.

Bilancio Consuntivo, bilancio patrimoniale e relazione: omissis: (copie dei due bilanci e della relazione rimangono in allegato al presente verbale).

Il Presidente della sezione illustra infine il Bilancio Preventivo 2023 sottolineando che si tratta di un atto di indirizzo, determinato da valutazioni e considerazioni degli amministratori della sezione. Per il 2023 si stima di chiudere in pareggio.

**Bilancio Preventivo 2023: omissis (una copia rimane in allegato al presente verbale)****5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti**

Il Revisore dei Conti Luigi Dominioni dà lettura della relazione, nella quale esprime approvazione e parere favorevole al bilancio, evidenziando che lo stesso è stato esposto per saldi, redatto con correttezza e rigore e corrisponde in modo veritiero alla situazione patrimoniale della sezione

C.A.I. di Mirano.

Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti: omissis (una copia rimane in allegato al presente verbale)

6) Approvazione del bilancio consuntivo anno 2022 e preventivo 2023

A questo punto Il Presidente dell'assemblea Stefano Marchiori chiede se ci siano osservazioni sul bilancio consuntivo e non essendocene, chiede l'approvazione del bilancio economico e patrimoniale che vengono approvato per alzata di mano con 65 favorevoli e 1 astenuto.

Di seguito chiede di approvare il bilancio preventivo per l'anno 2023. Anche il bilancio preventivo è approvato dai presenti con 65 favorevoli e 1 astenuto.

Interviene il socio Ugo Scortegagna esprimendo gratitudine per il lavoro svolto dal presidente uscente Stefano Marchiori. Il socio condivide alcune criticità sulle quali invita il direttivo a lavorare, in particolar modo il contatto con la base sociale; inoltre propone l'aumento delle tariffe di rimborso delle spese carburante per i volontari. Invita il direttivo continuare a lavorare sulla promozione del senso di appartenenza da parte della base sociale e in questo senso ad esaminare, in un'ottica di lungo periodo, la possibilità di acquistare una sede sezionale. Si presentano all'Assemblea i soci candidati Marco Padoan, Elisa Gobbi e Alberto Andreis.

7) Elezione cariche sociali sezionali

Il Presidente dell'assemblea Stefano Marchiori dà inizio alle operazioni di voto relative al rinnovo di alcuni consiglieri del Direttivo. Decade per fine mandato il consigliere, nonché Presidente della Sezione, Stefano Marchiori, non rieleggibile. I consiglieri Pietro Bertoni e Stefania Santi, il cui primo mandato scade, non si ricandidano. Nuovi candidati, proposti all'Assemblea, sono i soci Alberto Andreis, Elisa Gobbi e Marco Padoan. Per il Collegio dei Revisori dei conti infine scade il mandato dei soci Corinna Nordio e Luigi Dominioni, rieleggibili.

Di seguito si riportano i candidati proposti:

Consiglio Direttivo della sezione C.A.I. Mirano: **Alberto Andreis, Elisa Gobbi e Marco Padoan**. Delegati Sezionali: viene chiesta la riconferma dell'attuale delegato sezionale Luciano Saccarola e si propone all'assemblea come nuovo candidato il socio Francesco Anòè. Revisori dei conti: Denis Scattolin.

Il presidente dell'assemblea **Stefano Marchiori** ricorda che, anche in assenza di firme raccolte preventivamente per presentare la candidatura, possono essere votati (scrivendo cognome e nome sulla scheda) anche soci che si presentano durante la stessa assemblea, purché gli stessi abbiano almeno due anni di anzianità nella sezione stessa. Il Presidente dà quindi inizio alle operazioni di voto.

1) Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali al 2022

Il Presidente dell'Assemblea Stefano Marchiori evidenzia che quest'anno c'è una nutrita lista di soci per i quali ricorre il 25° anno d'iscrizione al CAI. I soci venticinquennali sotto elencati, vengono chiamati uno per uno a ritirare lo stemmino d'oro: non tutti risultano presenti e nella lista che segue risultano ritirati soltanto quelli sottolineati: Agnoletto Fausto, Enrico Beggiora, Maurizio Corò, Paola Danesin, Renata Favero, Alessandro De Gasperi, Redi Fofano, Giuseppe Gambato, Daniela Gambato (raggiunto nel 2020 ma non ritirato), Manuel Garbin, Elisabetta Gomirato, Davide Grosoli, Laudino Mason, Giuliana Michelotti, Claudio Silvestrini, Francesco Pattarello, Ornella Silvestrini.

2) Quote sociali per l'anno 2023/2024

Le quote applicate dalla sezione C.A.I. Mirano, per l'anno 2023, sono di 46 € per i soci ordinari, 23 € per i familiari e junior, e 16 € per i soci giovani. Per quanto concerne le quote per il 2024, vale la medesima proposta degli altri anni. Qualora il CAI centrale aumentasse a sua volta le quote in questo periodo in vigore, anche la sezione di Mirano si adeguerà arrotondando eventuali decimali all'unità successiva. Tale proposta potrà avere efficacia per il 2024 in quanto per il 2023 il tesseramento è già avviato. Il presidente dell'assemblea Stefano Marchiori avvia le votazioni per alzata di mano, dalle quali scaturisce il parere favorevole dell'unanimità dei presenti aventi diritto.

Il presidente Stefano Marchiori ricorda che i soci volontari quest'anno saranno beneficiari della polizza malattia secondo le normative vigenti che regolano gli enti del Terzo Settore.

Viene consegnato un presente in libri a Giampaolo Zanin come riconoscimento per il servizio prestato e l'impegno profuso a favore della biblioteca sezionale.

Di seguito, a continuazione del punto sette dell'ordine del giorno, Il Presidente dell'Assemblea **Stefano Marchiori** dà lettura dei risultati delle votazioni che gli scrutatori consegnano al Presidente stesso (i risultati rimarranno agli atti). Sono state consegnate 66 schede di cui: scrutinate 66; nulle 0; bianche 0.

Sono eletti alla carica di Consigliere della sezione del CAI di Mirano: **Marco Padoan** con voti 52,

Alberto Andreis con voti 59 e Elisa Gobbi con voti 61, Simone Maratea 1, Anna Bortoletto 1.

Sono eletti alla carica di Delegati sezionali del CAI di Mirano: **Luciano Saccarola** voti 57 e **Francesco Anòè** con voti 62.

Sono confermati alla carica di Revisori dei Conti: **Corinna Nordio** con voti 62 e **Luigi Dominioni** con voti 62.

Verbale di scrutinio voti redatto dai tre scrutatori: omissis (una copia rimane in allegato al presente verbale)

Non essendoci null'altro su cui discutere, il Presidente Stefano Marchiori, dichiara conclusa l'Assemblea alle ore 23:30.

Il Segretario
Claudio Costantini

Il Presidente dell'Assemblea
Stefano Marchiori



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MIRANO "ALBERTO AZZOLINI" APS
Via Belvedere, 6 - 30035 Mirano (VE)

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

con delibera del 11 dicembre 2023 il Consiglio Direttivo Sezionale ha indetto l'assemblea generale ORDINARIA dei soci, a norma dell'articolo 10 dello Statuto Sezionale, in prima convocazione alle ore 19,00 di

**martedì 19 marzo 2024 ed in seconda convocazione per il giorno
martedì 19 marzo 2024 ore 20,30**

presso

SALA CONFERENZE DI VILLA ERRERA - MIRANO

per deliberare sul seguente ordine del giorno:

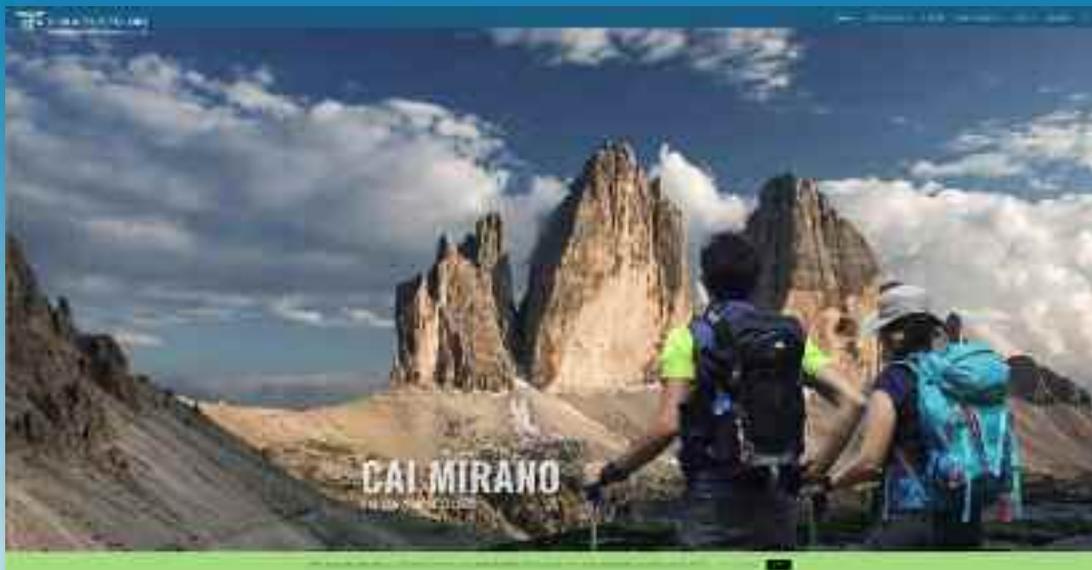
1. **Nomina del Presidente, del Segretario e di tre Scrutatori;**
2. **Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 21 marzo 2023;**
3. **Lettura ed approvazione relazione del Presidente;**
4. **Lettura bilancio consuntivo 2023 e preventivo 2024;**
5. **Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti;**
6. **Approvazione del bilancio consuntivo 2023;**
7. **Approvazione del bilancio preventivo 2024;**
8. **Elezioni per rinnovo cariche sociali sezionali;**
9. **Consegna distintivo ai soci venticinquennali;**
10. **Quote sociali anni 2024 e 2025;**
11. **Varie ed eventuali;**

Si ricorda di portare con sé, la tessera in corso di validità, per rendere rapida la verifica poteri di voto.

Mirano, 11 dicembre 2023

Il Presidente
Marco Padoan

La presente convocazione e tutta la documentazione riguardante i punti 2 e 3 all'ordine del giorno, a far data dal 1° febbraio 2024, saranno visibili e scaricabili dal sito web istituzionale www.caimirano.it



INFORMAZIONI SEMPRE AGGIORNATE ATTRAVERSO IL NOSTRO SITO

www.caimirano.it

GLI ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO DEVONO PERVENIRE AL SEGUENTE:

culturale@caimirano.it

Entro il 31 ottobre 2024

CONVENZIONI E SCONTI

**Ginnastica pre sciistica e di mantenimento
Palestra Scuola media G. Mazzini
Via Giudecca MIRANO**

Ogni martedì e giovedì in due turni dalle ore
18:30 alle 20:30. Informazioni in sede oppure
chiamare cellulare CAI 348 413 85 88

LIBRERIA RIVIERA - MIRA

Via Gramsci, 57 Mira - Telefono 041 423231

email libreriariviera@virgilio.it

web www.montagnadilibri.com

Orari: 9:00/12:30 - 15,30/19:00

chiuso il lunedì mattina

LIBRERIA UBIK - MIRANO

Piazza Martiri della Libertà n. 12 Mirano

Telefono 041 4355707

email mirano@ubiklibri.it

Orario 9:15/12:30 - 15,30/19:30 chiuso

il martedì mattina



**GAMCLIMBING - Via Taglio
Sinistro, 65/A - MIRANO -
Telefono: 041 528 4024**

Orario: dal lunedì al venerdì
dalle 9:30 alle 22:30

**CORSI DI ARRAMPICATA -
SICUREZZA E
TECNICA BOULDER -
TRAINING - FITNESS**



CMP MARGHERA

CENTRO COMMERCIALE Nave De Vero
Via Pietro Arduino, 20 - 30175 Marghera (VE)
Tel. +39 041925922

Lunedì - Sabato 9:00 - 21:00 -Domenica 10:00 - 21:00

cmpstoremarghera@campagnolo.it

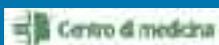


LAFUMA-MILLET-EIDER OUTLET

31041 CORNUDA (TV) Via Padova, 19/B

Telefono +39 0423 839336

cornuda@milletmountaingroup.com



CENTRO DI MEDICINA

30035 MIRANO (VE) Via della Vittoria n. 88

Telefono +39 041 5701995



CENTRO CLINICO CHIMICO

30038 SPINEA (VE) Via Roma n.230

Telefono +39 041 994833

PUOI RINNOVARE IL BOLLINO 2024 c/o LE SEGUENTI LIBRERIE.

**Se hai pagato on-line, basta presentarsi
con la ricevuta e potrai ritirare il bollino:**

A MIRANO

Piazza Martiri della Libertà, 12 - MIRANO



"PASSIONE DI VENDERE LIBRI"

Ai soci CAI MIRANO sconto 10%
(escluse SMART BOX, CD, FILM e DVD)

A MIRA

Via Gramsci, 57 - MIRA



"LEGGERE DANNEGGIA GRAVEMENTE L'INDIFFERENZA"

A tutti soci CAI, sconto dal 10 al 15%, su narrativa,
escluso Libri scolastici.

Qui troverai tutte la **CARTINE TABACCO** (sconto 10%)
e tutti i libri di **ESCURSIONISMO, ALPINISMO, ARRAMPI-
CATA e NATURA** disponibili sul mercato.

Ordina anche tramite il sito di: www.montagnadilibri.com
e sul portale  **Bookdealer**

Tutti i libri a 0,99€

